

Monitor dei Distretti

Servizio Studi e Ricerche
Gennaio 2014

Executive Summary	2	Gennaio 2014
1. L'export dei distretti industriali nel terzo trimestre 2013	3	Nota trimestrale n. 44
2. La geografia dei distretti industriali	10	Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche
2.1 La mappa delle performance dell'export	10	
2.2 Il planisfero delle esportazioni	17	Industry and Banking
3. La CIG nei distretti industriali tradizionali	18	Fabrizio Guelpa Responsabile
4. I 20 poli tecnologici	23	Cristina De Michele
4.1 L'evoluzione delle esportazioni nel terzo trimestre 2013	23	Giovanni Foresti
4.2 La CIG nei poli tecnologici	25	Serena Fumagalli
4.3 La geografia dei poli tecnologici	27	Caterina Riontino
4.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici	30	Ilaria Sangalli
5. Focus: le trasformazioni del distretto di Prato	33	Stefania Trenti
6. Il Cruscotto dei distretti "tradizionali"	40	
Appendice Metodologica	47	<i>Database management</i> Angelo Palumbo

Executive Summary

Nel terzo trimestre 2013 l'export dei distretti industriali italiani ha mostrato segnali di accelerazione, registrando un aumento tendenziale pari al 5,5%. Nel complesso dei primi nove mesi del 2013 il progresso rispetto all'anno precedente è stato pari al 4%.

Sono ormai superati i livelli pre-crisi 2009: tra gennaio e settembre di quest'anno le esportazioni distrettuali si sono portate a 62,3 miliardi di export, quasi un miliardo in più rispetto al corrispondente periodo del 2008. Nuovo record storico anche per l'avanzo commerciale, salito a 42,4 miliardi, 2,3 miliardi in più rispetto ai primi nove mesi del 2012.

Superate ancora una volta le aree non distrettuali (+1,4% la variazione tendenziale tra gennaio e settembre 2013) e, soprattutto, la concorrenza francese (-1,8%) e tedesca (-2,3%). I distretti italiani hanno registrato migliori performance rispetto all'industria tedesca in tutti i settori ad alta intensità distrettuale.

Performance particolarmente positive si sono registrate nei distretti specializzati nell'agro-alimentare (+6,6% nel periodo gennaio-settembre 2013), nei prodotti e materiali da costruzione (+6,2%), negli elettrodomestici (+5,6%) e nei beni di consumo per il sistema moda (+5,4%). Pur mostrando segnali di rallentamento, hanno chiuso i primi nove mesi del 2013 con un buon progresso anche i poli tecnologici (+5%).

Spiccano per intensità di crescita tre regioni: Toscana, Puglia (ancora bene la meccatronica del barese) e Umbria. Dopo due anni con segno meno, primi segnali di recupero per il Friuli-Venezia Giulia, grazie all'inversione di tendenza della componentistica e termoelettromeccanica friulana.

La classifica italiana dei distretti migliori per volume di crescita è guidata da due campioni del made in Tuscany, l'oreficeria di Arezzo e la pelletteria e calzature di Firenze. Al terzo, quarto, quinto e sesto posto di questa classifica si collocano rispettivamente le macchine per l'imballaggio di Bologna, la concia di Arzignano, la pelletteria e le calzature di Arezzo e le piastrelle di Sassuolo.

Stati Uniti, Emirati Arabi Uniti, Regno Unito, Germania, Cina, Turchia e Algeria sono i mercati dove l'export distrettuale è aumentato di più in termini assoluti. In questa delicata fase economica, pertanto, i distretti sono tornati a essere il motore della crescita del manifatturiero italiano, evidenziando alti livelli di competitività sui mercati esteri, dove dimostrano di saper sfruttare al meglio le opportunità presenti nei nuovi mercati (+7,4% la variazione delle esportazioni nei primi nove mesi dell'anno) e guadagnano quote di mercato nei tradizionali sbocchi commerciali, Stati Uniti e Germania su tutti.

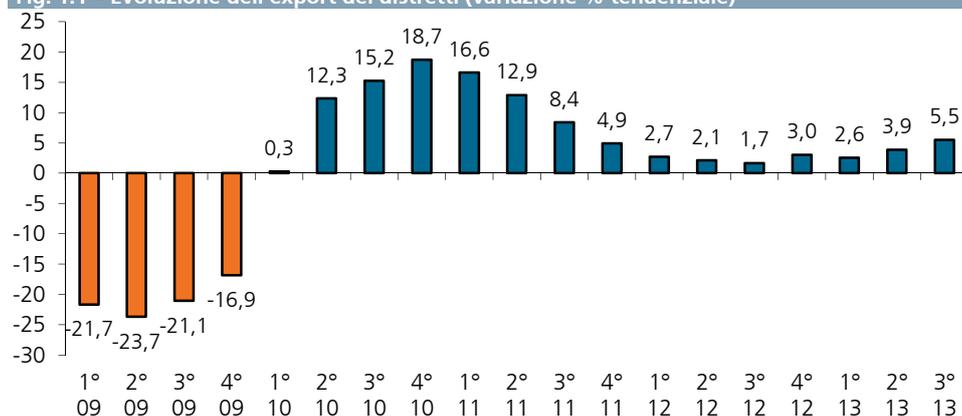
Le esportazioni dei distretti manterranno un buon ritmo di crescita anche nel 2014, spinte dall'accelerazione dell'attività economica globale e dalla moderata ripresa economica prevista per l'area euro.

1. L'export dei distretti industriali nel terzo trimestre 2013

Nel terzo trimestre 2013 le esportazioni dei distretti industriali italiani hanno registrato una lieve accelerazione, mostrando un aumento tendenziale del 5,5% (Fig. 1.1). Si tratta del quindicesimo trimestre di crescita consecutiva dopo il crollo accusato nel corso della grande crisi del 2009.

Export dei distretti meglio della Germania...

Fig. 1.1 – Evoluzione dell'export dei distretti (variazione % tendenziale)

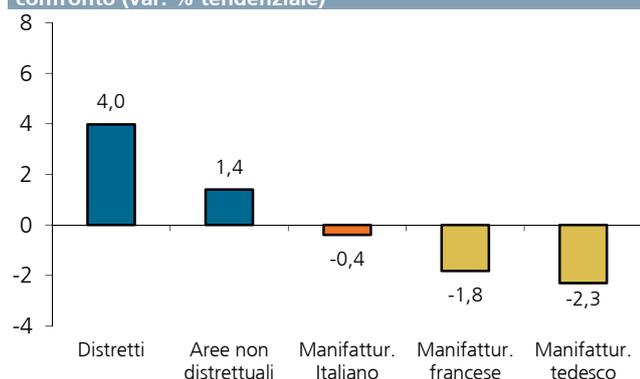


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel complesso dei primi nove mesi del 2013 il progresso rispetto all'anno precedente è stato pari al 4% (Fig. 1.2). Questi risultati acquistano ancora più valore soprattutto se si considera che, sempre tra gennaio e settembre dell'anno in corso, l'export del complesso dell'industria manifatturiera italiana ha subito un calo pari allo 0,4%. Francia e Germania hanno fatto addirittura peggio, accusando un calo tendenziale dell'export di beni manufatti pari rispettivamente al -1,8% e al -2,3%.

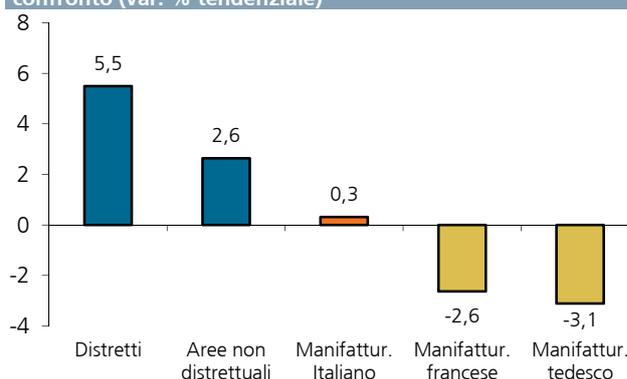
Il differenziale tra distretti e Germania si è addirittura ampliato nel terzo trimestre 2013, quando a fronte di un aumento del 5,5% delle esportazioni distrettuali si è registrato un calo del 3,1% del manifatturiero tedesco (Fig. 1.3).

Fig. 1.2 – Evoluzione dell'export nei primi nove mesi del 2013 a confronto (var. % tendenziale)



(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

Fig. 1.3 – Evoluzione dell'export nel terzo trimestre 2013 a confronto (var. % tendenziale)



(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Douanes françaises, Statistisches Bundesamt

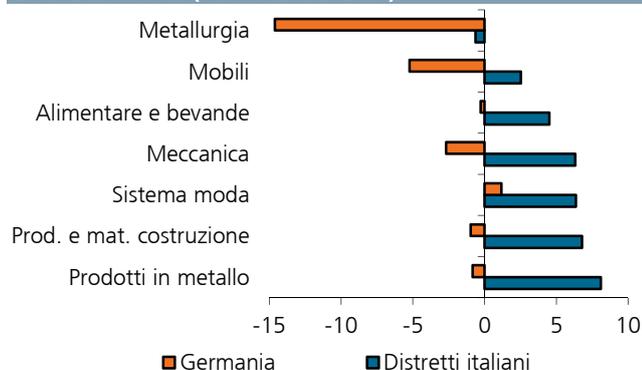
Nei primi nove mesi del 2013 i distretti italiani hanno registrato migliori performance rispetto alla Germania in tutti i settori ad alta intensità distrettuale (Fig. 1.5). In Germania solo il settore degli alimentari e bevande ha mostrato un aumento sostenuto dei valori esportati. Gli altri settori, al contrario, sono rimasti fermi sui livelli toccati lo scorso anno (sistema moda) o hanno subito cali dei flussi di export: è questo il caso dei prodotti e materiali da costruzione, dei prodotti in metallo, della meccanica, dei mobili e della metallurgia. In Italia, invece, con

... in tutti i settori ad alta intensità distrettuale

l'eccezione della metallurgia, tutte le altre filiere distrettuali hanno chiuso i primi nove mesi del 2013 in territorio positivo. Peraltro, anche nell'alimentare e nelle bevande, l'export distrettuale italiano è andato meglio di quello tedesco, evidenziando una crescita del 6,6%, circa il doppio del +3,2% tedesco. Ancora più marcato è stato il differenziale di crescita nel settore dei prodotti e materiali da costruzione, con i distretti in progresso del 6,2% e la Germania in calo del 2,2%. Il differenziale è stato molto favorevole ai distretti anche nella meccanica (+3,4% vs. -3,1%), nella metallurgia (-4,1% vs. -10,5%), nei prodotti in metallo (+3,6% vs. -0,7%), nel sistema moda (+4,7% vs. +0,4%) e nei mobili (+0,03% vs. -3,8%).

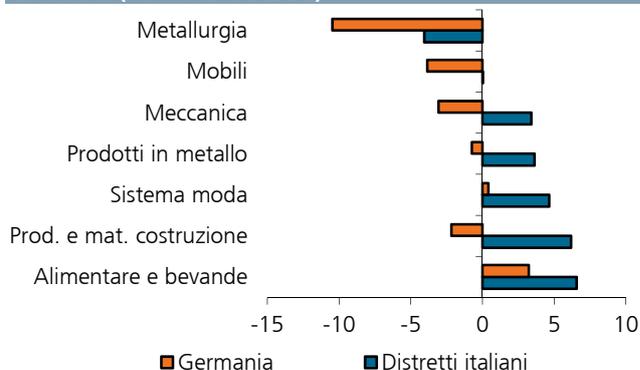
I distretti italiani, pertanto, hanno confermato alti livelli di competitività sui mercati esteri, **trainati**, questa volta, non solo dalle aree ad alta specializzazione alimentare, ma anche dalle imprese specializzate in **prodotti e materiali da costruzione**, nel **sistema moda**, nei **prodotti in metallo** e nella **meccanica**.

Fig. 1.4 – Evoluzione dell'export dei distretti nel terzo trimestre 2013 a confronto (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Statistisches Bundesamt

Fig. 1.5 – Evoluzione dell'export nei primi nove mesi del 2013 a confronto (var. % tendenziale)

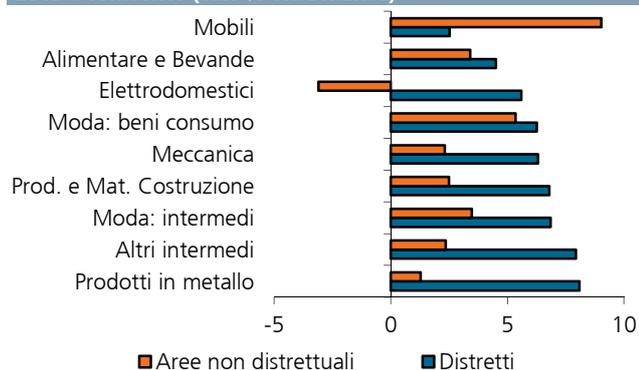


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat, Statistisches Bundesamt

I distretti italiani hanno battuto anche la concorrenza delle aree italiane non distrettuali, tornando a essere il motore della crescita del manifatturiero italiano sui mercati esteri (Figure 1.6 e 1.7).

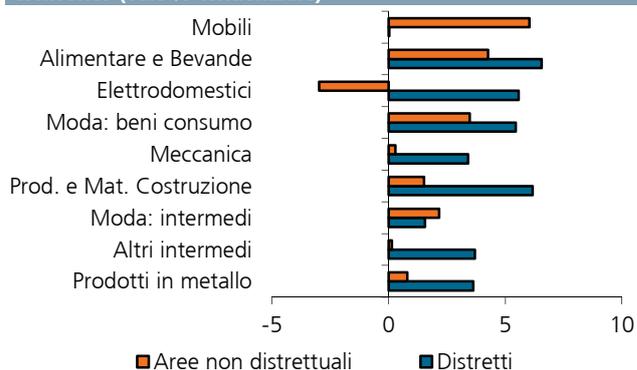
Distretti di nuovo motore della crescita del manifatturiero italiano

Fig. 1.6 – Evoluzione dell'export dei distretti nel terzo trimestre 2013 a confronto (var. % tendenziale)



(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.7 – Evoluzione dell'export nei primi nove mesi del 2013 a confronto (var. % tendenziale)

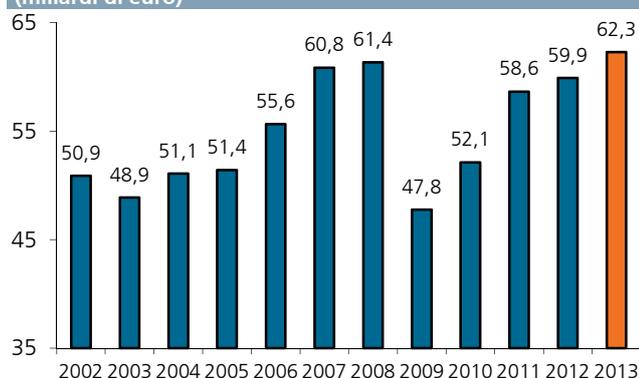


(a) a parità di specializzazione produttiva dei distretti
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Grazie a questi buoni risultati, sono ormai **superati i livelli pre-crisi 2009**: tra gennaio e settembre di quest'anno le **esportazioni distrettuali** si sono portate a **62,3 miliardi di export**, quasi un miliardo in più rispetto al corrispondente periodo del 2008 (Fig. 1.8). Nuovo record storico anche per l'avanzo commerciale, salito a 42,4 miliardi, 2,3 miliardi in più rispetto ai primi nove mesi del 2012 (Fig. 1.9).

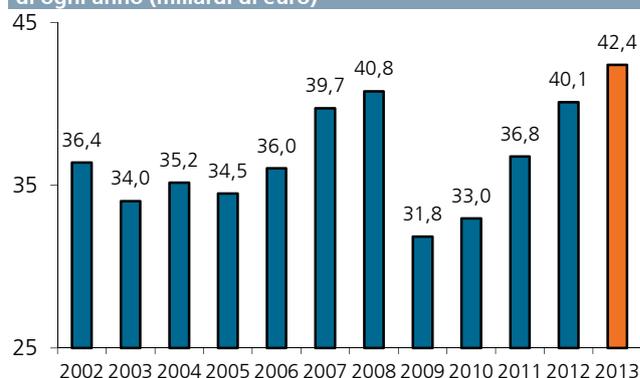
Superati i livelli pre-crisi 2009. Nuovo record dell'avanzo commerciale a quota 42,4 miliardi di euro

Fig. 1.8 – Export dei distretti nei primi nove mesi di ogni anno (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

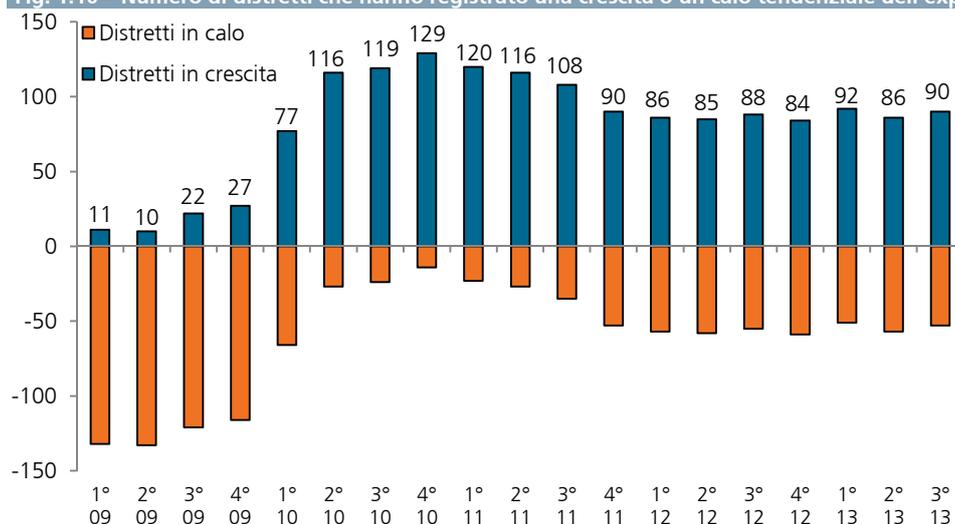
Fig. 1.9 – Avanzo commerciale dei distretti nei primi nove mesi di ogni anno (miliardi di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La dispersione delle performance è rimasta comunque elevata: su un totale di 143 distretti monitorati 90 hanno evidenziato un aumento dell'export, 53 una riduzione (Fig. 1.10). Tra questi ultimi sono presenti tutte le specializzazioni distrettuali.

Fig. 1.10 – Numero di distretti che hanno registrato una crescita o un calo tendenziale dell'export



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i primi dieci distretti per crescita in valore assoluto delle esportazioni sono rappresentati tutti i settori di specializzazione distrettuale (Tab. 1.1). Ai primi due posti l'oreficeria di Arezzo (spinta dalla ripresa della domanda mondiale) e la pelletteria e le calzature di Firenze. Seguono le macchine per l'imballaggio di Bologna, la concia di Arzignano, la pelletteria e le calzature di Arezzo, le piastrelle di Sassuolo, la rubinetteria, le valvole e il pentolame di Lumezzane, gli elettrodomestici dell'Inox Valley, la meccatronica del barese e i vini di Langhe, Roero e Monferrato.

I 10 migliori distretti sui mercati esteri

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

Tab. 1.1 – I 31 distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nei primi nove mesi del 2013

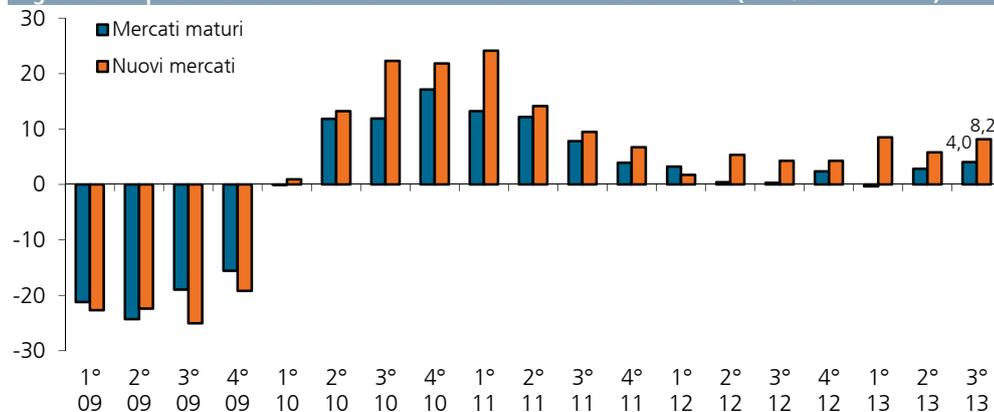
	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	Differenza tra 1°-3° trim. 2013 e 1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	3° trim. 2013
Totale, di cui:	59.914,7	62.301,5	2.386,8	4,0	5,5
1. Oreficeria di Arezzo	1.254,6	1.478,1	223,6	17,8	22,4
2. Pelletteria e calzature di Firenze	1.854,2	2.040,6	186,5	10,1	13,3
3. Macchine per l'imballaggio di Bologna	1.565,8	1.710,9	145,1	9,3	8,5
4. Concia di Arzignano	1.309,4	1.438,1	128,8	9,8	18,1
5. Pelletteria e calzature di Arezzo	334,0	457,4	123,4	36,9	53,0
6. Piastrelle di Sassuolo	1.892,6	2.013,3	120,7	6,4	6,9
7. Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane	2.142,0	2.250,7	108,7	5,1	9,7
8. Elettrodomestici di Inox valley	761,7	868,2	106,5	14,0	14,2
9. Meccatronica del barese	690,4	791,2	100,8	14,6	13,0
10. Vini di Langhe, Roero e Monferrato	742,0	841,6	99,6	13,4	20,2
11. Abbigliamento di Empoli	767,2	855,3	88,1	11,5	11,2
12. Metalmeccanica di Lecco	1.513,4	1.599,0	85,6	5,7	9,8
13. Macc. tessili e per mat. plastiche di Bergamo	475,3	557,0	81,7	17,2	9,7
14. Occhialeria di Belluno	1.502,8	1.581,2	78,4	5,2	n.d.
15. Conserve di Nocera	617,6	686,7	69,1	11,2	4,4
16. Vini del veronese	564,6	629,8	65,2	11,6	18,1
17. Calzature di Fermo	1.233,5	1.296,8	63,3	5,1	3,3
18. Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	851,4	909,9	58,5	6,9	13,6
19. Componen. e termoelettromeccanica friulana	2.187,0	2.244,7	57,7	2,6	20,5
20. Oreficeria di Valenza	639,7	697,0	57,4	9,0	38,6
21. Ortofrutta del barese	296,7	353,1	56,4	19,0	7,4
22. Legno e arredamento della Brianza	1.133,8	1.187,2	53,4	4,7	7,2
23. Salumi del modenese	410,1	457,8	47,7	11,6	10,3
24. Termomeccanica scaligera	864,5	910,8	46,3	5,4	-0,4
25. Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	271,9	311,0	39,1	14,4	10,5
26. Marmo di Carrara	436,0	473,1	37,1	8,5	8,0
27. Lattiero-caseario lombardo	553,3	589,2	35,9	6,5	9,1
28. Olio di Firenze	129,7	163,7	33,9	26,2	26,2
29. Abbigliamento e calzature Bassa Bresciana	287,7	321,5	33,8	11,8	12,5
30. Macchine concia della pelle di Vigevano	158,3	190,7	32,4	20,5	19,9
31. Olio e pasta del barese	123,5	155,9	32,4	26,2	29,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel terzo trimestre 2013 l'export dei distretti ha mostrato segnali di accelerazione nei nuovi mercati (+8,2%) e si è confermato per il secondo trimestre consecutivo in territorio positivo nei mercati maturi (Fig. 1.11).

In accelerazione sui nuovi mercati; in territorio positivo sui mercati maturi...

Fig. 1.11 – Export dei distretti verso mercati nuovi e maturi a confronto (var. % tendenziale)

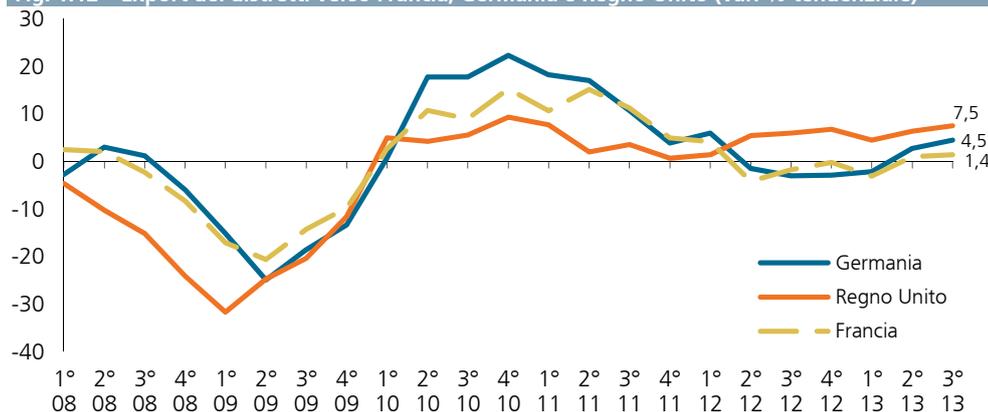


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

In particolare, sembra essere **ripartito il mercato tedesco**, da sempre principale motore della crescita dei distretti italiani. L'export distrettuale, infatti, dopo essere tornato a crescere nel secondo trimestre dell'anno, ha mostrato un nuovo aumento nel terzo trimestre, mostrando un progresso del 4,5% (Fig. 1.12), pari a 126,4 milioni di euro in più rispetto al terzo trimestre 2012. **E' stata trainante la meccatronica del barese insieme ad alcuni distretti del sistema moda** (pelletteria e calzature di Firenze, occhialeria di Belluno, abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana, abbigliamento di Empoli) **e del sistema casa** (elettrodomestici dell'Inox Valley, rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane).

...e soprattutto in Germania

Fig. 1.12 – Export dei distretti verso Francia, Germania e Regno Unito (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tra i mercati migliori si sono confermati gli Stati Uniti, dove i distretti sono in crescita da quattordici trimestri consecutivi (Tab. 1.2). Su questo mercato molti distretti hanno registrato performance straordinarie in ogni filiera produttiva. Spiccano, in particolare, le performance ottenute da alcune aree distrettuali con in testa la componentistica e termoelettromeccanica friulana, seguita dai distretti del sistema casa (il marmo di Carrara, le piastrelle di Sassuolo, mobile del Livenza e Quartiere del Piave), del sistema moda (occhialeria di Belluno, pelletteria e calzature di Arezzo e Firenze), dell'agro-alimentare (lattiero-caseario Parmense, olio di Firenze, vini rossi e bollicine di Trento).

Ancora in crescita negli Stati Uniti

Come si è detto, l'export ha continuato a crescere sui nuovi mercati, dove ha toccato un nuovo massimo storico. Spiccano per intensità e contributo alla crescita, Emirati Arabi Uniti, Hong Kong e Cina, Turchia e Algeria. Negli Emirati Arabi Uniti si è distinta, in modo particolare, l'oreficeria di Arezzo, in Algeria sono stati trainanti i metalli di Brescia insieme all'oreficeria di Arezzo, mentre in Turchia hanno ottenuto ottimi risultati soprattutto i distretti della metalmeccanica (nell'ordine la componentistica e termoelettromeccanica friulana, le macchine per l'imballaggio di Bologna, la meccatronica del barese e le macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo). Anche sul mercato cinese (Hong Kong e Cina insieme) hanno ben figurato i distretti della metalmeccanica, guidati dalle macchine per l'imballaggio di Bologna, seguite dalla metalmeccanica di Lecco e dalle macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo. Buona la crescita anche della concia di Arzignano e di alcuni importanti distretti specializzati in beni di consumo (pelletteria e calzature di Arezzo, calzature di Fermo, abbigliamento di Empoli, tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, legno e arredo della Brianza).

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

Tab. 1.2 – I 20 mercati dove la crescita dell'export dei distretti è stata più elevata (in milioni di euro) nei primi nove mesi del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	Differenza tra 1°-3° trim. 2013 e 1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	3° trim. 2013
Totale, di cui:	59.914,7	62.301,5	2.386,8	4,0	5,5
Stati Uniti	4.450,0	4.864,3	414,3	9,3	8,9
Emirati Arabi Uniti	1.136,9	1.421,5	284,6	25,0	23,1
Regno Unito	3.326,7	3.532,7	206,0	6,2	7,5
Germania	8.620,4	8.760,5	140,2	1,6	4,5
Hong Kong	1.275,9	1.415,4	139,5	10,9	9,4
Turchia	955,1	1.092,4	137,3	14,4	19,1
Algeria	527,7	654,5	126,9	24,0	55,9
Svizzera	3.227,8	3.348,1	120,4	3,7	8,8
Cina	1.629,1	1.739,4	110,2	6,8	8,6
Corea del Sud	452,0	537,8	85,7	19,0	28,9
Vietnam	79,0	159,3	80,3	101,6	104,9
Panama	68,3	146,0	77,6	113,6	230,0
Qatar	117,2	184,5	67,3	57,4	50,5
Singapore	197,3	262,1	64,8	32,8	23,4
Russia	2.260,0	2.314,8	54,8	2,4	2,8
Canada	675,7	729,2	53,5	7,9	6,5
Libia	173,0	225,6	52,5	30,4	-2,6
Malaysia	96,9	147,8	50,8	52,4	24,7
Austria	1.341,7	1.386,9	45,3	3,4	6,7
Nigeria	97,6	137,3	39,7	40,7	26,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nei primi nove mesi del 2013 le esportazioni dei distretti hanno invece sofferto cali di export in alcuni importanti mercati, come Spagna, India, Brasile e Francia (Tab. 1.3). Tuttavia, con l'eccezione dell'India, anche in questi sbocchi commerciali nel terzo trimestre 2013 sono emersi **primi segnali positivi**: in Spagna, infatti, l'export distrettuale ha accusato solo un calo contenuto, mentre in Brasile e in Francia le vendite dei distretti si sono riportate in lieve territorio positivo.

Segnali di inversione di tendenza in Francia, Brasile e Spagna

Tab. 1.3 – I 10 mercati dove il calo dell'export dei distretti è stato più pronunciato (in milioni di euro) nei primi nove mesi del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	Differenza tra 1°-3° trim. 2013 e 1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	3° trim. 2013
Spagna	2.271,3	2.187,1	-84,2	-3,7	-0,6
Venezuela	151,6	77,9	-73,8	-48,7	-40,8
India	525,4	462,4	-62,9	-12,0	-16,7
Paesi Bassi	1.449,8	1.400,0	-49,8	-3,4	1,4
Egitto	255,6	209,5	-46,1	-18,0	-10,7
Brasile	550,4	507,9	-42,5	-7,7	2,5
Cipro	102,8	80,1	-22,7	-22,1	-15,9
Francia	7.231,7	7.209,7	-21,9	-0,3	1,4
Siria	28,3	6,8	-21,5	-75,9	-71,0
Arabia Saudita	525,3	507,2	-18,2	-3,5	-8,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Spiccano per intensità di crescita tre regioni (Tab. 1.4): **Toscana, Puglia** (grazie alla meccatronica del barese) e **Umbria**. **Primi segnali di recupero** dopo due anni con segno meno per il **Friuli-Venezia Giulia**, grazie all'inversione di tendenza della componentistica e termoelettromeccanica friulana.

Toscana, Puglia e Umbria guidano la classifica delle regioni migliori

Tra le regioni a più alta intensità distrettuale solo l'Abruzzo è rimasto in territorio negativo: tutte le altre regioni hanno registrato una crescita, mostrando anche segnali di accelerazione. E' questo il caso, ad esempio, di Piemonte e Lombardia, due regioni che nella prima parte dell'anno avevano evidenziato un trend di crescita molto contenuto.

Tab. 1.4 – Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane nei primi nove mesi del 2013

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	Differenza tra 1°-3° trim. 2013 e 1°-3° trim. 2012	1°-3° trim. 2013	3° trim. 2013
Nord Ovest, di cui:	18.813,5	19.230,0	416,5	2,2	4,8
Lombardia	14.223,7	14.550,1	326,4	2,3	4,2
Piemonte	4.475,6	4.571,9	96,3	2,2	6,5
Nord Est:	25.695,3	26.603,8	908,5	3,5	4,5
Veneto	13.385,8	13.948,8	563,0	4,2	3,6
Emilia-Romagna	7.952,1	8.209,4	257,3	3,2	2,7
Trentino-Alto Adige	978,5	1.029,9	51,3	5,2	2,0
Friuli-Venezia Giulia	3.378,8	3.415,7	36,9	1,1	14,1
Centro, di cui:	11.433,2	12.203,7	770,5	6,7	8,8
Toscana	8.291,4	8.960,6	669,2	8,1	11,3
Marche	2.668,1	2.722,9	54,8	2,1	1,6
Umbria	420,6	464,1	43,5	10,3	8,2
Sud, di cui:	3.972,7	4.263,9	291,2	7,3	5,8
Puglia	1.683,8	1.870,7	186,9	11,1	9,6
Campania	1.528,2	1.651,4	123,2	8,1	5,7
Sicilia	221,7	250,8	29,1	13,1	2,7
Abruzzo	450,4	391,9	-58,5	-13,0	-9,4
Totale complessivo	59.914,7	62.301,5	2.386,8	4,0	5,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2. La geografia dei distretti industriali

2.1 La mappa delle performance dell'export

In questo paragrafo si vuole fornire un'indicazione visiva dell'andamento dei distretti industriali italiani nei mercati esteri. Sulla cartina geografica dell'Italia sono rappresentati (attraverso dei cerchi) i distretti industriali analizzati nel Monitor dei Distretti.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza di ogni distretto in termini di fatturato (anno 2008) e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei distretti nel trimestre indicato, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- In **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- In **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

Nella prima cartina geografica è illustrato l'andamento di tutti i distretti nel terzo trimestre 2013. Nelle cartine successive è invece rappresentata l'evoluzione dei distretti per filiera produttiva (Metalmeccanica, Sistema casa e Sistema moda).

Nella tavola che segue sono indicati i distretti "tradizionali" rappresentati nelle cartine geografiche dell'Italia.

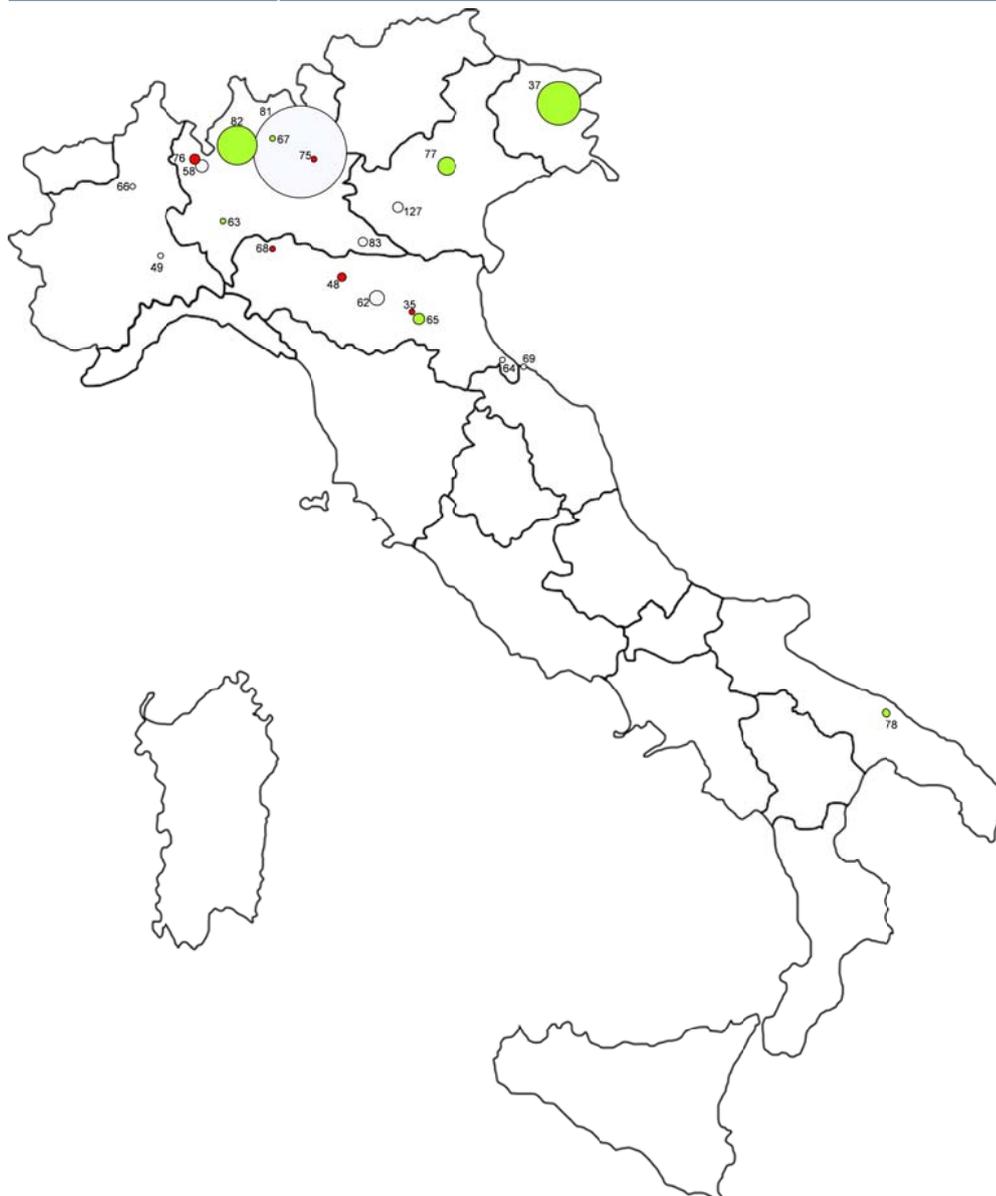
Label	Distretto	Label	Distretto
1	Abbigliamento del barese	73	Marmo e granito di Valpolicella
2	Abbigliamento del napoletano	74	Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova
3	Abbigliamento di Empoli	75	Meccanica strumentale del Bresciano
4	Abbigliamento di Rimini	76	Meccanica strumentale di Varese
5	Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	77	Meccanica strumentale di Vicenza
6	Abbigliamento nord abruzzese	78	Meccatronica del barese
7	Abbigliamento sud abruzzese	79	Mele del Trentino
8	Abbigliamento-tessile gallaratese	80	Mele dell'Alto Adige
9	Alimentare di Parma	81	Metalli di Brescia
10	Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	82	Metalmeccanica di Lecco
11	Caffè e pasta napoletana	83	Metalmeccanico del basso mantovano
12	Caffè, confetterie e cioccolato torinese	84	Mobile d'arte del bassanese
13	Calzatura sportiva di Montebelluna	85	Mobile del Livorno e Quartiere del Piave
14	Calzatura veronese	86	Mobile dell'Alta Valle del Tevere
15	Calzature del Brenta	87	Mobile imbottito della Murgia
16	Calzature del nord barese	88	Mobile imbottito di Quarrata
17	Calzature di Casarano	89	Mobili di Poggibonsi-Sinalunga
18	Calzature di Fermo	90	Mobili imbottiti di Forlì
19	Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	91	Mobili in stile di Bovolone
20	Calzature di Lamporecchio	92	Mobilio abruzzese
21	Calzature di Lucca	93	Mozzarella di bufala campana
22	Calzature di San Mauro Pascoli	94	Nocciola e frutta piemontese
23	Calzature di Vigevano	95	Occhialeria di Belluno
24	Calzature napoletane	96	Olio di Firenze
25	Calzetteria di Castel Goffredo	97	Olio di Lucca
26	Calzetteria-abbigliamento del Salento	98	Olio e pasta del barese
27	Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	99	Olio umbro
28	Carni di Verona	100	Oreficeria di Arezzo
29	Carni e salumi di Cremona e Mantova	101	Oreficeria di Valenza
30	Cartario di Capannori	102	Oreficeria di Vicenza
31	Casalinghi di Omegna	103	Ortofrutta del barese
32	Ceramica artistica di Bassano del Grappa	104	Ortofrutta del foggiano
33	Ceramica di Civita Castellana	105	Ortofrutta di Catania
34	Ceramica di Sesto Fiorentino	106	Ortofrutta romagnola
35	Ciclomotori di Bologna	107	Pasta di Fara
36	Coltelli, forbici di Maniago	108	Pelletteria del Tolentino
37	Componentistica e termoelettromeccanica friulana	109	Pelletteria e calzature di Arezzo
38	Concia di Arzignano	110	Pelletteria e calzature di Firenze
39	Concia di Solofra	111	Piastrelle di Sassuolo
40	Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	112	Pomodoro di Pachino
41	Conservate di Nocera	113	Porfido di Val di Cembra
42	Cucine di Pesaro	114	Prodotti in vetro di Venezia
43	Dolci di Alba e Cuneo	115	Prosciutto San Daniele
44	Dolci e pasta veronesi	116	Riso di Pavia
45	Elettrodomestici di Inox Valley	117	Riso di Vercelli
46	Florovivaistico del ponente ligure	118	Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia
47	Florovivaistico di Pistoia	119	Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane
48	Food machinery di Parma	120	Salumi del modenese
49	Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	121	Salumi di Parma
50	Gomma del Sebino Bergamasco	122	Salumi di Reggio Emilia
51	Grafico veronese	123	Sedie e tavoli di Manzano
52	Jeans Valley di Montefeltro	124	Seta-tessile di Como
53	Lattiero-caseario del sassarese	125	Strumenti musicali di Castelfidardo
54	Lattiero-caseario di Reggio Emilia	126	Sughero di Calangianus
55	Lattiero-caseario lombardo	127	Termomeccanica scaligera
56	Lattiero-caseario Parmense	128	Tessile di Biella
57	Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	129	Tessile e abbigliamento della Val Seriana
58	Lavorazione metalli Valle dell'Arno	130	Tessile e abbigliamento di Arezzo
59	Legno di Casalasco-Viadanese	131	Tessile e abbigliamento di Prato
60	Legno e arredamento della Brianza	132	Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
61	Legno e arredamento dell'Alto Adige	133	Tessile e abbigliamento di Treviso
62	Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	134	Vini bianchi di Bolzano
63	Macchine concia della pelle di Vigevano	135	Vini del Chianti
64	Macchine legno di Rimini	136	Vini del Friuli
65	Macchine per l'imballaggio di Bologna	137	Vini del Montepulciano d'Abruzzo
66	Macchine tessili di Biella	138	Vini del veronese
67	Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	139	Vini di Franciacorta
68	Macchine utensili di Piacenza	140	Vini di Langhe, Roero e Monferrato
69	Macchine utensili e per il legno di Pesaro	141	Vini e liquori della Sicilia occidentale
70	Maglieria e abbigliamento di Carpi	142	Vini rossi e bollicine di Trento
71	Maglieria e abbigliamento di Perugia	143	Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
72	Marmo di Carrara		

2.1.1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2013



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2.1.2 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2013: METALMECCANICA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2.1.3 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2013: SISTEMA CASA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2.1.4 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2013: SISTEMA MODA



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2.1.5 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2013: AGRO-ALIMENTARE

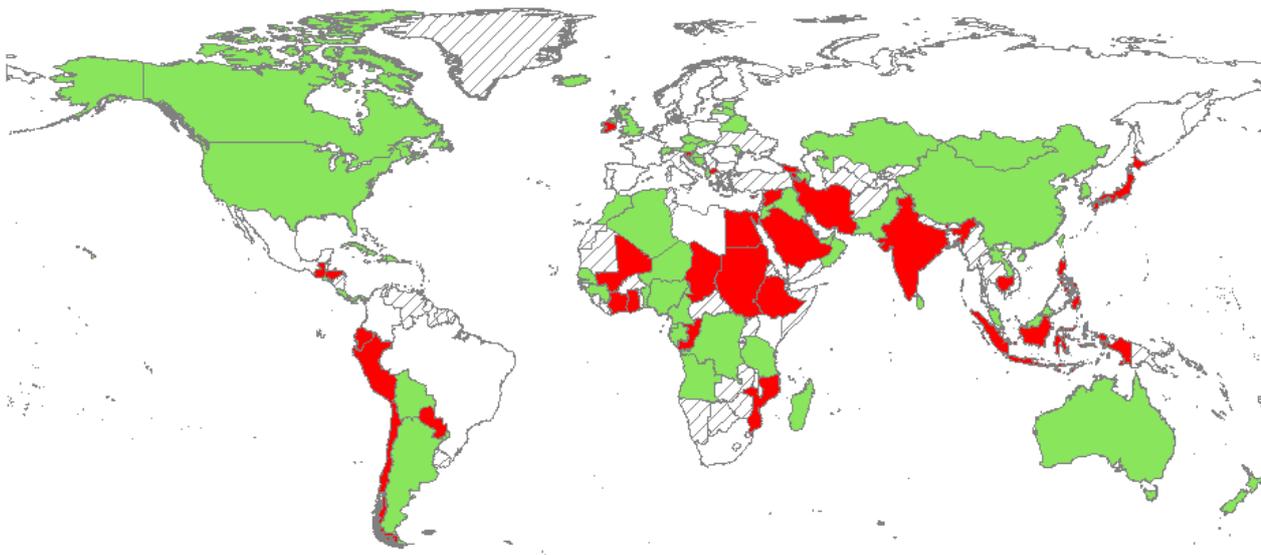


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

2.2 Il planisfero delle esportazioni

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni nei 138 sbocchi commerciali, dove i distretti nel 2010 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. Sono **ombreggiati** i paesi in cui i distretti nel 2010 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni. I paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5% sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5% sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5% e il +5% sono dipinti in **bianco**.

Fig. 2.2.1 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti nel terzo trimestre 2013



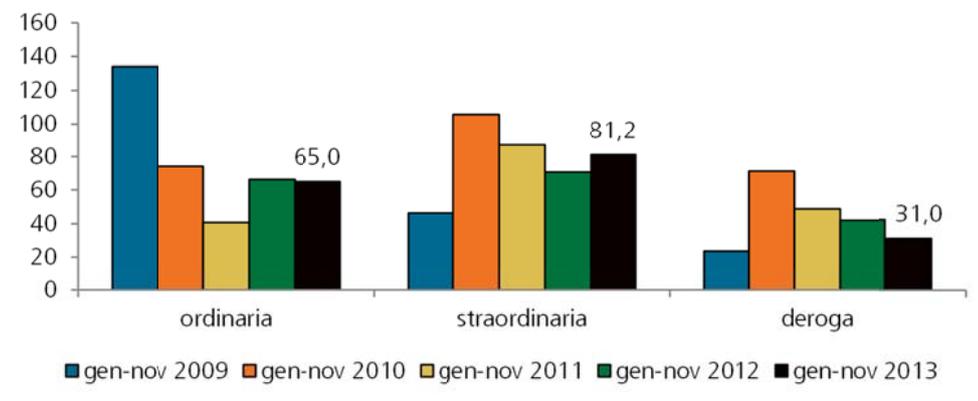
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

3. La CIG nei distretti industriali tradizionali

Le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni sono state oggetto di una lieve decelerazione nei primi undici mesi del 2013, dell'ordine dell'1,1% tendenziale, per un totale di 177,2 milioni. Tale andamento complessivo è stato condizionato perlopiù da una contrazione delle ore di Cassa Ordinaria (CIGO), in misura pari all'1,9%: si tratta dello strumento di politica industriale pensato a integrazione/sostituzione della retribuzione dei lavoratori per sospensione o riduzione dell'attività lavorativa dovuta ad eventi temporanei o transitori, come la congiuntura economica sfavorevole. L'incidenza della CIGO sul monte ore complessivo resta ad ogni modo considerevole, pari al 37% circa. In decelerazione anche le ore autorizzate di Cassa in Deroga (CIGD), destinate alle piccole imprese artigiane e alle imprese che non hanno diritto di accesso alle altre tipologie di Cassa, per un peso complessivo del 17,5% sul totale delle ore autorizzate. Tale decremento va però letto con cautela, alla luce delle diverse tempistiche che spesso caratterizzano il rifinanziamento periodico della CIGD e delle peculiari modalità di gestione di questa tipologia di Cassa a livello regionale. Il segnale ancora preoccupante per lo stato di salute del mercato del lavoro distrettuale si identifica nell'incremento del 14,7% delle ore autorizzate di Cassa Straordinaria (CIGS), di gran lunga lo strumento di Cassa preponderante, con un'incidenza pari al 45,8% sul monte ore distrettuale complessivo. Trattasi, infatti, dello strumento finalizzato a fronteggiare gravi crisi o processi di ristrutturazione/riorganizzazione aziendale.

A cura di Ilaria Sangalli

Fig. 3.1 – Monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni nei distretti industriali nei primi otto mesi di ogni anno (milioni di ore autorizzate)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

A livello settoriale si può osservare come meccanica, prodotti in metallo e mobili abbiano sperimentato un generale incremento del monte ore autorizzate nei primi undici mesi del 2013. Da segnalare, ad esempio, una crescita del 10,9% delle ore autorizzate nel distretto della metalmeccanica di Lecco (per 6 milioni di ore complessive), alimentata da un aumento congiunto delle ore di CIGO e di CIGS. Più che duplicato il monte ore autorizzate nel distretto della mecatronica del barese (5,4 milioni), dove si è assistito ad un'esplosione della Cassa Straordinaria - che presenta un'incidenza dell'85,4%. In contrazione invece (del 2,1%), il monte ore del distretto dei metalli di Brescia, monitorato congiuntamente a quello lumezzanese dei rubinetti e del pentolame: si tratta però, ad oggi, ancora della realtà distrettuale preponderante in termini di monte ore complessivo (15,1 milioni), con un'incidenza della CIGS prossima al 50%. Nell'ambito dei distretti del legno spicca la prima posizione del legno e arredamento della Brianza: la forte crescita delle ore di Cassa Straordinaria, più che duplicate anche in questo caso, ha portato il monte ore complessivo a salire verso i 5,4 milioni di ore (+46,7% nel confronto con i primi undici mesi del 2012). Segue, nella medesima classifica, il mobile del Livenza e Quartiere del Piave: +23,1% l'aumento delle ore autorizzate, per 5,4 milioni, sostenuto anche in questo caso da un aumento delle CIGS. I settori del tessile e dell'abbigliamento chiudono invece i primi undici mesi dell'anno con un monte ore complessivo in decelerazione: -9,2% per le ore

autorizzate nel distretto del tessile e abbigliamento della Val Seriana (dove si è pesantemente contratta la Cassa in Deroga, ma sono aumentate, contestualmente, le ore di CIGO e CIGS), -21,8% per le ore autorizzate nel seta-tessile di Como (dove a calare sono state CIGO e CIGD, ma la CIGS si è mostrata comunque in aumento, del 19%, per un'incidenza del 42% circa sul monte ore totale).

Appendice

Nelle tavole che seguono sono riportati i primi 50 distretti tradizionali per numero di ore autorizzate di CIG negli ultimi anni. Mancano i dati relativi ai distretti agro-alimentari, dal momento che il dettaglio settoriale fornito dalla banca dati INPS in termini di specializzazione produttiva (Ateco 2002 a due digit) non consente di individuare correttamente il fenomeno.

I dati di CIG dei distretti sono ottenuti incrociando i dati provinciali con le categorie merceologiche Ateco 2002 a due digit (cfr. tavola). Poiché i settori di specializzazione a due digit risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato. Quando la sovrastima che si ottiene è eccessiva, come nel caso dei distretti agro-alimentari, si è preferito omettere il risultato.

Per ogni distretto sono presentati i dati relativi al numero, alla composizione e all'evoluzione delle ore autorizzate di CIG ordinaria (CIGO), in deroga (CIGD) e straordinaria (CIGS).

La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali ed artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane consecutive, più eventuali proroghe fino ad un massimo di 52 settimane; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

Sono definiti "in deroga" i trattamenti straordinari di integrazione salariale (CIGD) destinati ai lavoratori di imprese escluse dalla CIGS, quindi aziende artigiane e industriali con meno di 15 dipendenti o industriali con oltre 15 dipendenti che non possono usufruire dei trattamenti straordinari. La CIGD è oggetto di rifinanziamento attraverso fondi gestiti a livello regionale.

L'intervento di CIGS può essere richiesto per ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, per crisi aziendale di particolare rilevanza sociale e in caso di procedure concorsuali, quali fallimento, liquidazione coatta amministrativa, ecc. La CIGS è destinata ad aziende con in media più di 15 dipendenti nel semestre precedente la richiesta di intervento. In generale non si può fare ricorso alla CIGS per una durata superiore ai 36 mesi nel quinquennio di riferimento, fatte salve eccezioni previste dal CIPI (art.1, c.9, L.n. 223/91).

La classificazione Ateco 2002 a due digit

A.01: Agricoltura, caccia e relativi servizi
A.02: Silvicultura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi
B.05: Pesca, piscicoltura e servizi connessi
CA.10: Estrazione di carbon fossile, lignite, torba
CA.11: Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale e servizi connessi, esclusa la prospezione
CA.12: Estrazione di minerali di uranio e di torio
CB.13: Estrazione di minerali metalliferi
CB.14: Altre industrie estrattive
DA.15: Industrie alimentari e delle bevande
DA.16: Industria del tabacco
DB.17: Industrie tessili
DB.18: Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione, tintura e confezione di pellicce
DC.19: Preparazione e concia del cuoio; fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria, selleria e calzature
DD.20: Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero esclusi i mobili; fabbricazione di articoli in materiali da intreccio
DE.21: Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone e dei prodotti di carta
DE.22: Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati
DF.23: Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
DG.24: Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
DH.25: Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
DI.26: Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
DJ.27: Metallurgia
DJ.28: Fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti
DK.29: Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici
DL.30: Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici
DL.31: Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.
DL.32: Fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e di apparecchiature per le comunicazioni
DL.33: Fabbricazione di apparecchi medicali, di apparecchi di precisione, di strumenti ottici, di orologi
DM.34: Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
DM.35: Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
DN.36: Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere
K.72: Informatica e attività connesse

Fonte: osservatorio statistico CIG, INPS

Tab. 3.1a – La CIG nei distretti (primi 50): cumulo delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG							Composizione % CIG 2013			Var. % cumulo 2013 su 2012			
	Gen-nov 2010	2010	Gen-nov 2011	2011	Gen-nov 2012	2012	Gen-nov 2013	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR	DER
Totale, di cui:	251.149.896	268.665.932	176.992.813	190.746.003	179.183.190	194.674.348	177.156.076	36,7	45,8	17,5	-1,1	-1,9	14,7	-26,5
Metalli di Brescia e Lumezzane: rubinetti e pentolame	21.622.117	22.537.541	14.847.718	15.639.058	15.469.003	15.791.975	15.140.719	40,6	48,9	10,4	-2,1	-4,2	5,7	-22,6
Abbigliamento-tessile gallaratese	8.458.200	9.053.035	7.063.916	7.241.506	8.271.075	8.992.402	6.024.422	62,2	30,4	7,3	-27,2	-26,2	-15,0	-57,2
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	7.136.835	7.468.153	6.139.792	6.480.137	6.603.514	7.622.067	5.998.233	38,6	47,3	14,1	-9,2	10,8	13,3	-57,9
Metalmecanica di Lecco	10.475.915	10.754.754	5.685.045	6.191.999	5.409.874	5.739.800	5.997.597	55,8	37,7	6,5	10,9	8,0	39,8	-44,0
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	3.378.074	3.610.458	2.704.907	2.903.191	3.228.622	3.540.447	5.434.580	56,9	40,5	2,6	68,3	353,3 ^(*)	-7,3	-18,5
Meccatronica del barese	5.139.000	5.169.317	3.330.506	5.087.118	2.608.509	2.726.741	5.403.303	13,3	85,4	1,3	107,1	-55,0	661,6	-82,5
Legno e arredamento della Brianza	3.989.099	4.149.328	3.455.133	3.689.102	3.665.109	3.759.523	5.378.234	35,0	54,0	11,0	46,7	23,8	135,4	-35,2
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	3.548.208	3.893.696	4.292.133	4.941.842	4.349.844	5.048.723	5.353.336	35,2	48,8	16,0	23,1	-6,0	91,5	-12,7
Seta-tessile di Como	10.392.636	11.922.358	8.950.016	9.305.686	6.724.799	7.047.876	5.256.956	43,9	41,9	14,2	-21,8	-41,8	19,0	-18,0
Meccanica strumentale del Bresciano	7.428.190	8.041.787	6.513.759	6.831.359	5.840.421	5.884.169	4.923.503	47,7	47,3	5,0	-15,7	36,4	-32,8	-62,3
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	10.039.232	10.315.527	4.642.433	4.805.333	3.457.030	4.189.422	4.620.021	71,6	17,9	10,6	33,6	48,8	-8,7	47,3
Mobile imbottito della Murgia	5.869.402	6.049.240	4.935.841	5.143.274	3.672.479	4.137.318	4.484.797	13,8	83,3	2,9	22,1	-47,9	95,6	-77,6
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	4.364.931	5.606.096	2.289.824	2.553.115	4.438.909	4.992.110	4.284.523	58,9	36,6	4,4	-3,5	-36,7	415,7	31,7
Abbigliamento e calzature della bassa bresciana	5.554.139	6.265.406	5.601.325	6.102.585	5.353.089	5.545.539	4.205.183	40,3	40,4	19,3	-21,4	-12,8	-27,3	-24,3
Meccanica strumentale di Varese	6.060.297	6.480.901	2.348.564	2.386.852	3.311.296	3.597.404	3.805.959	43,3	54,5	2,1	14,9	-3,6	39,1	-24,6
Calzature di Fermo e Pelletteria del Tolentino	6.009.015	6.302.203	3.154.757	3.352.015	2.590.826	2.897.749	3.497.159	20,9	17,1	62,0	35,0	2,2	4,0	66,7
Piastrelle di Sassuolo	5.839.737	6.150.336	3.930.205	4.154.708	3.627.721	3.892.241	3.468.055	16,0	65,0	19,1	-4,4	-11,9	6,3	-24,8
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	6.024.951	6.657.982	3.069.846	3.363.327	3.858.713	4.223.332	3.265.705	28,9	58,4	12,7	-15,4	5,8	-7,1	-54,5
Componentistica e termoelettromeccanica friulana e Coltelli, forbici di Maniago	5.314.606	5.728.151	3.475.325	4.066.782	3.913.343	4.134.039	3.243.123	34,2	59,5	6,3	-17,1	6,4	-29,5	54,6
Rubineria e valvolame Cusio- Valsesia	2.598.214	2.764.838	2.374.082	2.539.164	3.566.030	3.832.416	3.227.607	53,1	39,2	7,6	-9,5	-9,5	-2,9	-32,7
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	5.149.952	5.403.974	1.939.319	2.214.578	2.916.775	3.146.748	3.056.082	63,1	33,4	3,5	4,8	39,3	-21,1	-55,2
Termomeccanica scaligera	4.927.917	5.001.268	1.672.989	1.734.562	2.732.763	2.793.032	3.016.351	32,3	47,6	20,1	10,4	55,2	-11,8	27,1

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulo 2013. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

Monitor dei Distretti
Gennaio 2014

Tab. 3.1b – La CIG nei distretti (primi 50): cumulato delle ore autorizzate, composizione percentuale per tipologia di Cassa (Ordinaria ORD, Straordinaria STR e Deroga DER) e variazioni tendenziali

	Monte ore CIG							Composizione % CIG 2013			Var. % cumulato 2013 su 2012			
	Gen-nov 2010	2010	Gen-nov 2011	2011	Gen-nov 2012	2012	Gen-nov 2013	ORD	STR	DER	Totale CIG	ORD	STR	DER
Tessile di Biella	5.481.350	5.878.317	3.197.044	3.524.844	3.538.392	3.807.496	2.596.693	28,0	51,0	21,0	-26,6	-35,4	4,9	-52,6
Elettrodomestici di Inox Valley	4.344.723	4.943.482	3.220.454	3.366.192	2.774.894	3.175.651	2.549.678	12,6	79,9	7,6	-8,1	1,9	-6,7	-30,8
Tessile-abbigliamento di Schio- Thiene-Valdagno	4.317.578	4.494.805	2.424.451	2.569.060	1.914.374	2.145.567	2.305.072	12,3	49,0	38,7	20,4	-27,6	52,9	13,7
Ceramica di Civita Castellana	2.857.067	3.093.560	2.489.234	2.839.372	2.851.597	3.157.157	2.282.295	30,1	62,8	7,1	-20,0	-40,6	16,6	-65,1
Cucine di Pesaro	1.926.420	2.059.079	1.313.997	1.430.361	2.128.740	2.316.088	2.192.131	32,2	33,7	34,1	3,0	112,8	-45,9	73,8
Tessile e abbigliamento di Prato	4.060.884	4.269.762	2.484.281	2.580.150	2.177.738	2.302.049	2.054.508	15,1	46,9	37,9	-5,7	-13,1	124,9	-44,0
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	1.947.455	2.102.182	1.113.943	1.208.335	1.610.642	1.878.165	2.049.599	26,6	47,3	26,1	27,3	-22,3	237,4	-14,0
Tessile e abbigliamento di Treviso	3.272.305	3.642.896	2.108.958	2.266.759	1.659.857	2.192.275	2.037.319	8,6	51,1	40,3	22,7	-48,4	106,6	0,7
Maglieria e abbigliamento di Carpi	2.426.638	2.597.417	1.474.755	1.577.002	1.578.641	1.731.276	1.674.222	8,1	28,5	63,4	6,1	-36,3	36,2	4,5
Mobile d'arte del bassanese e Oreficeria di Vicenza	3.019.684	3.113.934	2.074.731	2.308.791	2.088.566	2.213.393	1.652.757	16,5	14,3	69,2	-20,9	2,5	-63,9	-2,1
Ceramica di Sesto Fiorentino	783.122	804.739	680.543	702.762	447.766	1.188.512	1.630.470	12,5	81,4	6,1	264,1 ^(*)	174,4 ^(*)	677,6 ^(*)	-51,3
Strumenti musicali di Castelfidardo	811.681	859.802	754.899	808.133	1.233.789	1.327.833	1.611.282	36,1	41,7	22,2	30,6	61,1	36,2	-5,8
Oreficeria di Valenza	3.344.183	3.503.443	2.625.636	2.695.991	1.679.388	2.041.620	1.610.832	36,6	27,2	36,2	-4,1	15,5	190,0 ^(*)	-42,7
Abbigliamento del barese	3.202.969	3.317.208	2.325.037	2.623.771	2.502.781	2.633.875	1.537.224	41,5	50,0	8,5	-38,6	-26,0	-0,8	-84,9
Macchine per l'imballaggio di Bologna	3.035.265	3.228.327	1.379.507	1.443.097	1.161.533	1.231.138	1.468.897	46,3	36,0	17,7	26,5	34,3	47,3	-12,2
Meccanica strumentale di Vicenza	2.697.819	2.799.087	1.834.422	1.869.579	1.345.691	1.476.910	1.397.632	18,0	62,4	19,6	3,9	-6,5	25,5	-28,3
Gomma del Sebino Bergamasco	1.792.357	1.842.623	755.278	797.859	1.638.237	1.752.570	1.341.100	54,0	37,0	9,0	-18,1	-0,8	-31,1	-36,0
Abbigliamento sud abruzzese	1.544.527	1.609.394	1.716.910	1.732.107	1.207.109	1.293.740	1.325.721	21,4	72,5	6,2	9,8	-36,4	38,8	17,5
Occhialeria di Belluno	795.138	815.329	447.279	523.372	854.065	901.694	1.226.776	42,1	46,3	11,6	43,6	7,8	204,7 ^(*)	-24,6
Macchine legno di Rimini	1.231.171	1.344.081	1.044.332	1.160.858	1.084.581	1.162.834	1.214.742	4,3	72,0	23,7	12,0	-55,0	1,7	165,0
Prodotti in vetro di Venezia	590.635	622.334	891.999	929.377	1.131.640	1.235.377	1.142.037	37,9	41,8	20,3	0,9	-16,7	65,9	-28,6
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	1.399.893	1.740.406	1.734.318	1.800.042	1.195.977	1.305.855	1.141.474	63,2	34,1	2,7	-4,6	146,4	-56,2	108,7
Maglieria e abbigliamento di Perugia	2.365.001	2.464.429	1.896.683	1.995.357	2.261.810	2.425.286	1.127.322	20,6	38,9	40,5	-50,2	-58,4	291,4 ^(*)	-71,3
Calzatura sportiva di Montebelluna	813.652	882.108	330.884	359.086	746.785	844.221	1.118.753	5,0	79,4	15,6	49,8	-74,4	161,6 ^(*)	-8,0
Calzetteria-abbigliamento del Salento	1.093.027	1.629.752	749.660	812.379	1.060.732	1.154.610	1.088.867	28,2	53,9	17,9	2,7	-30,2	933,0 ^(*)	-65,5
Calzature di Vigevano	812.246	834.149	1.014.480	1.023.390	866.633	889.433	1.078.179	88,2	3,8	8,0	24,4	25,2	1.016,0 ^(*)	-16,4
Mobilio abruzzese	1.181.230	1.190.332	962.843	984.504	1.453.891	1.514.390	1.075.248	73,7	18,3	8,0	-26,0	280,0 ^(*)	-83,0	0,7
Calzature del Brenta	1.417.547	1.515.366	772.681	816.998	700.287	813.736	1.075.152	26,3	23,5	50,2	53,5	-17,9	57,8	175,6

Nota: ordinamento sulla base del monte ore cumulato 2013. (*) I dati CIG relativi ad alcuni distretti possono essere soggetti a forte volatilità, per via dei bassi livelli di partenza. Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS, osservatorio statistico CIG

4. I 20 poli tecnologici

4.1 L'evoluzione delle esportazioni nel terzo trimestre 2013

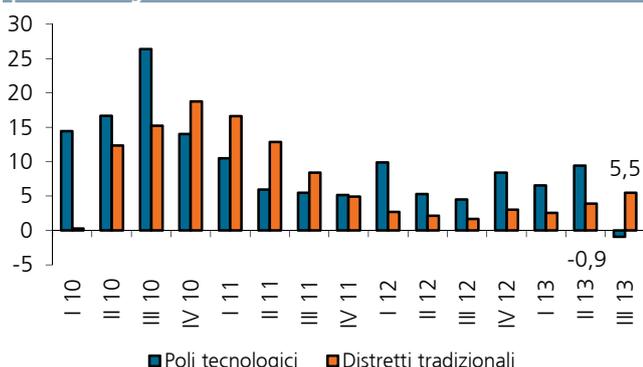
Chiude in negativo il terzo trimestre l'export dei poli tecnologici italiani (-0,9 la variazione tendenziale), secondo una dinamica peggiore rispetto ai distretti tradizionali. Per le realtà hi-tech si tratta del primo segno meno da fine 2009.

A cura di Serena Fumagalli

Nonostante la brillante performance del settore biomedicale (+49,7%, grazie al recupero post-terremoto di Mirandola e all'ottima performance di Padova), i poli a elevato contenuto tecnologico hanno scontato la debolezza del settore ICT (condizionato dal calo del principale polo, quello di Milano, dal forte ridimensionamento dell'ICT dell'Aquila e dal rallentamento dell'ICT romano). Ha chiuso in calo anche l'aeronautica (-4,2%), mentre è stata solo debolmente positiva la farmaceutica (+0,1%), dopo i brillanti risultati dei mesi precedenti. Il settore sconta in particolare il rallentamento del polo laziale (dopo 17 trimestri di crescita a doppia cifra) e il ridimensionamento di quello di Napoli.

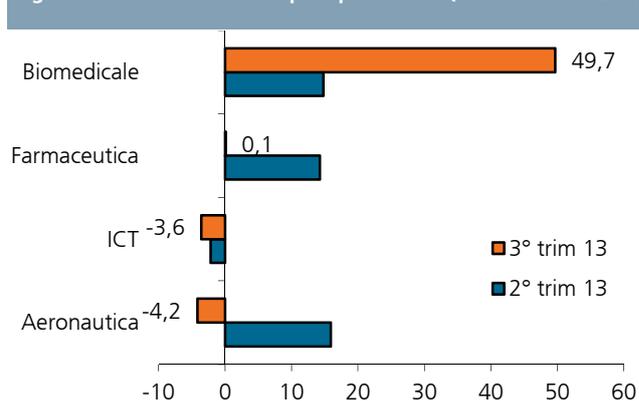
Primi segnali di rallentamento

Fig. 4.1 - Evoluzione dell'export (var. % tendenziali): confronto poli tecnologici e distretti tradizionali



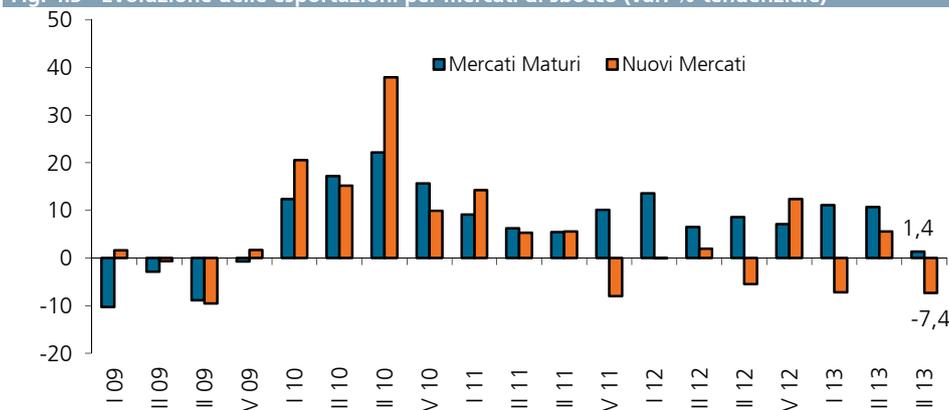
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4.2 - Evoluzione dell'export per settori (var. % tendenziali)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 4.3 - Evoluzione delle esportazioni per mercati di sbocco (var. % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

E' proseguito il trend positivo sui mercati maturi (+1,4%), in decelerazione però rispetto ai trimestri precedenti. L'export continua a crescere in Belgio (trainato dal farmaceutico laziale), Giappone, Malta e Paesi Bassi. Sono però diminuite le esportazioni verso alcuni importanti mercati: Francia, Stati Uniti e Svizzera. Chiude in calo l'export verso i nuovi mercati: nonostante

le performance positive viste su alcuni importanti sbocchi commerciali (Russia in primis, ma anche Turchia e Cina), gli scambi soffrono su un elevato numero di mercati e in particolare in Qatar, Messico, Oman e Brasile.

Nel settore biomedicale chiudono in territorio positivo entrambe le realtà monitorate. Il **biomedicale di Padova** (+48,5%) è stato sostenuto dal boom di vendite negli Stati Uniti, in Svizzera e Francia, il principale mercato di sbocco. Da segnalare anche l'incremento delle vendite in Cina e a Hong Kong sebbene i livelli degli scambi siano ancora contenuti. Dall'altra parte si osservano segni meno su due importanti mercati: Spagna e Regno Unito. In netto recupero l'export del polo **biomedicale di Mirandola** (+51,6%), grazie al traino degli Stati Uniti e Francia. Bene anche le performance nei Paesi Bassi e in Belgio e tra i nuovi mercati spicca la Corea. A questi risultati positivi si contrappongono i cali osservati in Germania e Spagna. Il balzo osservato è in parte dovuto al confronto con i livelli minimi toccati nel terzo trimestre 2012, in corrispondenza degli eventi sismici; nonostante il buon ritmo di recupero i livelli sono ancora lontani da quelli pre-sisma.

Prosegue il recupero del biomedicale di Mirandola

Dopo 18 trimestri di crescita consecutivi (di cui gli ultimi sette a doppia cifra), ha mostrato solo una lieve crescita l'export del settore farmaceutico (+0,1%), condizionato in particolare dal rallentamento del **polo laziale (-2,1%)**, realtà più rilevante in termini di flussi commerciali. Se da un lato si conferma, per il polo laziale, il boom di vendite verso il Belgio, grazie alla presenza di siti logistici di multinazionali che attivano flussi intra-*firm* significativi, dall'altro si osserva un fisiologico ridimensionamento su tanti importanti sbocchi commerciali dopo le brillanti performance osservate precedentemente. L'export, nel terzo trimestre, è calato in particolare in Francia, Stati Uniti e Germania. Prosegue il calo delle esportazioni del **polo di Napoli** (-17,6%), che vede un netto calo degli scambi verso la Svizzera, principale partner commerciale. E' invece cresciuto del +6,3% l'export del **polo farmaceutico milanese**, trainato dalle vendite in Giappone e Stati Uniti. Da segnalare il balzo di vendite in Cina, verso la quale gli scambi sono però ancora su livelli contenuti. In calo invece i flussi verso Paesi Bassi e Regno Unito. Prosegue il buon andamento del **polo farmaceutico toscano** (+15,8%), grazie agli ottimi risultati ottenuti sul mercato tedesco, primo sbocco commerciale dell'area. Bene anche le esportazioni verso Belgio e Spagna.

Rallenta la farmaceutica

Chiude in negativo il settore aeronautico (-4,2%), dove si osserva il calo del polo aeronautico romano e di quello di Torino. Il **polo romano**, nonostante il balzo di vendite nel Regno Unito sconta il crollo subito negli Stati Uniti. Dinamica opposta per il **polo torinese** che vede un incremento delle vendite sul mercato statunitense, ma un calo su quello inglese. In forte ridimensionamento anche l'export verso il Messico. Cresce invece l'export del **polo di Varese**, trainato in particolare dalle ottime performance registrate in Russia, Giappone, Paesi Bassi e Svezia. Prosegue il buon andamento delle vendite anche in Algeria, mentre osserviamo un calo dei flussi verso il Qatar e la Francia, primo e quarto sbocco commerciale nel 2012. Cresce l'export del **polo aeronautico pugliese**, trainato dalle vendite negli Stati Uniti, Russia e Regno Unito e nonostante il calo in Turchia, Spagna e Brasile. Chiude in positivo il **polo di Napoli**, trainato dal balzo di vendite in Turchia, mentre si osserva un ridimensionamento verso Stati Uniti e Francia, primi due sbocchi commerciali.

Si conferma la volatilità del settore aeronautico

Prosegue il trend negativo per il settore ICT (-3,6%), condizionato dai segni meno visti nei due poli principali: **Milano** (-5,5%) e **Roma** (-6,9%) e dal progressivo ridimensionamento degli scambi dell'ICT dell'**Aquila** (-70,6%). Il polo milanese, nonostante i buoni risultati osservati a Malta, Paesi Bassi e Regno Unito, sconta il forte calo in Francia e Svizzera. Il polo aeronautico romano rallenta nel Regno Unito e in Romania, ma continua a crescere negli Emirati Arabi Uniti. L'ICT dell'Aquila paga il forte ridimensionamento degli scambi verso gli Stati Uniti, condizionato dagli effetti della riorganizzazione/ristrutturazione della multinazionale leader presente sul territorio. Chiude il trimestre in territorio positivo il **polo di Torino** (+9,6%), trainato sia dal buon

Prosegue il trend negativo per l'ICT, ma si conferma l'elevata dispersione dei risultati

andamento delle vendite in Germania che dal balzo di export verso Polonia e Cina. Bene anche il **polo ICT veneto** (2,2%), l'**ICT di Catania** (+3,1%) e il **polo di Bologna e Modena** (+7%). L'export dell'ICT veneto cresce in Germania, primo sbocco commerciale, e registra ottime performance in Cina. Per il polo siciliano da segnalare da un lato il boom di vendite a Malta, dall'altro il forte ridimensionamento in Francia e Malesia, primi due sbocchi commerciali. L'ICT di Bologna e Modena, chiude in crescita grazie al traino statunitense, nonostante il calo in Germania, principale partner commerciale. Chiude in territorio positivo anche il polo **ICT di Trieste** (+0,6%), grazie al buon andamento in Germania ma anche nei Paesi Bassi. Rimbalza l'export del polo ICT di Genova (+35,4%), dopo il dato negativo del secondo trimestre, grazie al boom di vendite nel Regno Unito.

Tab. 4.1 - L'export nei poli tecnologici

	Milioni di euro 2012	Comp. Var. % 2012	% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente			
			2012	2° trim	3° trim	Gen-set'13
TOTALE POLI TECNOLOGICI	23.098,8	100,0	7,0	9,4	-0,9	5,0
Totale poli biomedicale	582,0	2,5	-21,2	14,8	49,7	13,5
Biomedicale di Padova	330,3	1,4	-18,6	12,3	48,5	20,0
Biomedicale di Mirandola	251,7	1,1	-24,5	18,5	51,6	4,8
Totale poli aeronautica	4.684,3	20,3	18,7	15,9	-4,2	5,8
Polo aeronautico di Varese	1.659,3	7,2	27,8	21,6	19,9	14,8
Polo aeronautico di Torino	1.081,6	4,7	2,6	-24,8	-17,4	-12,4
Polo aeronautico di Napoli	960,2	4,2	28,0	24,3	7,9	22,1
Polo aeronautico romano	593,7	2,6	7,2	124,6	-41,1	-9,2
Polo aeronautico pugliese	389,6	1,7	35,2	-0,3	2,5	-0,7
Totale poli farmaceutica	10.714,9	46,4	14,3	14,3	0,1	9,8
Polo farmaceutico del Lazio	6.168,7	26,7	31,4	25,5	-2,1	19,7
Polo farmaceutico milanese	2.972,5	12,9	5,9	-6,3	6,3	-2,4
Polo farmaceutico di Napoli	828,7	3,6	-27,2	-1,8	-17,6	-16,7
Polo farmaceutico toscano	744,9	3,2	1,9	35,8	15,8	12,7
Totale poli ICT	7.117,6	30,8	-5,5	-2,2	-3,6	-3,4
Polo ICT di Milano	3.531,3	15,3	-12,9	-2,6	-5,5	-4,2
Polo ICT romano	838,5	3,6	0,0	-5,7	-6,9	-0,6
Polo ICT di Torino	733,0	3,2	-7,4	1,9	9,6	0,5
Polo ICT veneto	580,2	2,5	-2,5	-3,6	2,2	-10,2
Polo ICT di Catania	501,9	2,2	55,2	30,0	3,1	15,2
Polo ICT di Bologna e Modena	454,1	2,0	7,3	8,4	7,0	8,2
Polo ICT dell'Aquila	224,9	1,0	-10,1	-57,9	-70,6	-45,6
Polo ICT di Trieste	139,2	0,6	3,8	-2,5	0,6	-3,9
Polo ICT di Genova	114,5	0,5	-3,1	-33,4	35,4	-25,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

4.2 La CIG nei poli tecnologici

Nei primi 11 mesi del 2013 osserviamo un aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate del +9,8%, ascrivibile all'incremento della componente ordinaria (+20,6%) e di quella straordinaria (+20,2%). Il calo invece del ricorso alla cassa in deroga (-40,5%) deve essere valutato con cautela visti i particolari vincoli di finanziamento a cui è soggetta questa particolare tipologia di cassa.

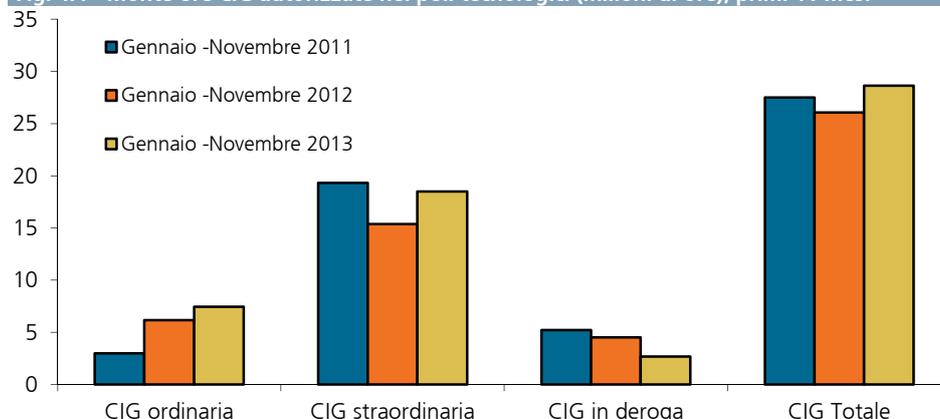
Se la cassa ordinaria è legata all'andamento della congiuntura economica, la cassa straordinaria rappresenta la tipologia di ammortizzatore cui le imprese possono far ricorso in caso di crisi strutturale. Prosegue l'incremento della cassa straordinaria del polo ICT di Milano, che ha visto un forte incremento di questo tipo di ammortizzatore nei primi 11 mesi del 2013, portando il monte ore su livelli particolarmente elevati (4 milioni di ore).

Un quadro del mercato del lavoro ancora critico

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

Fig. 4.4 - Monte ore CIG autorizzate nei poli tecnologici (milioni di ore), primi 11 mesi



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

Il dettaglio evidenzia le situazioni più critiche per il settore ICT: prosegue l'incremento delle ore di cassa per l'ICT dell'Aquila che sta attraversando un'intensa fase di riorganizzazione legata al principale *player* del settore. Nel farmaceutico spicca il polo milanese (dove aumentano la cassa ordinaria e straordinaria) e il polo toscano, che vede un vero e proprio balzo per tutte e tre le tipologie di strumenti di integrazione salariale (livelli che partivano da valori comunque più contenuti rispetto alle altre principali realtà farmaceutiche).

Tab. 4.2 - Monte ore CIG autorizzate nei poli tecnologici (milioni di ore), primi 11 mesi del 2013

	Monte Ore (Gennaio-Novembre 2013)				Var. % totale 2012-2013
	Totale	Ordinaria	Straordinaria	In Deroga	
Totale Poli tecnologici	28.630.688	7.448.588	18.502.040	2.680.060	9,8
Polo ICT di Milano	5.020.277	636.307	4.004.472	379.498	36,1
Polo ICT di Torino	4.595.401	2.384.136	1.715.435	495.830	38,2
Polo ICT romano	3.764.138	971.801	2.272.683	519.654	-12,6
Polo farmaceutico milanese	2.239.856	571.589	1.632.336	35.931	37,4
Polo farmaceutico del Lazio	2.020.807	129.665	1.838.748	52.394	-46,3
Polo aeronautico di Napoli	1.933.759	105.139	1.583.476	245.144	57,4
Polo aeronautico di Torino	1.746.070	75.950	1.636.631	33.489	-5,2
Polo ICT dell'Aquila	1.526.027	1.157.159	253.353	115.515	94,8
Polo ICT veneto	1.241.572	243.351	797.050	201.171	86,2
Polo aeronautico di Varese	972.943	416.383	530.664	25.896	62,9
Polo ICT di Bologna e Modena	888.483	211.916	439.703	236.864	-2,2
Polo farmaceutico di Napoli	541.603	17.963	484.304	39.336	8,9
Polo ICT di Catania	529.222	220.219	294.254	14.749	1,4
Polo farmaceutico toscano	494.182	70.620	375.477	48.085	294,1
Polo aeronautico pugliese	299.784	56.382	218.688	24.714	17,6
Polo aeronautico romano	204.356	60.886	99.840	43.630	-74,9
Polo ICT di Genova	202.602	32.999	102.010	67.593	-35,5
Biomedicale di Padova	201.872	31.387	142.108	28.377	59,7
Biomedicale di Mirandola	148.490	53.215	29.608	65.667	-77,7
Polo ICT di Trieste	59.244	1.521	51.200	6.523	855,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati INPS

4.3 La geografia dei poli tecnologici

4.3.1 La mappa delle performance dell'export dei poli

In questo paragrafo si offre un'indicazione visiva dell'andamento dei poli tecnologici italiani nei mercati esteri. La mappa distribuisce sul territorio i 20 poli tecnologici oggetto dell'analisi in questo capitolo. Così com'è stato fatto per i distretti "tradizionali", ciascun polo è rappresentato sulla mappa da un cerchio.

A cura di Angelo Palumbo

La dimensione del cerchio indica l'importanza del distretto in termini di fatturato (2008) e di numero di imprese appartenenti al distretto stesso.

Il colore dei cerchi fornisce, invece, indicazioni circa l'andamento delle esportazioni dei poli tecnologici nel terzo trimestre 2013.

- In **verde** i distretti che hanno registrato un aumento delle esportazioni superiore al 5%;
- In **rosso** i distretti che hanno subito un calo delle esportazioni non inferiore al -5%;
- In **bianco** i distretti che hanno maturato una variazione delle esportazioni compresa tra il -5% e il +5%.

I 20 poli tecnologici

	Nome polo
1	Biomedicale di Mirandola
2	Biomedicale di Padova
3	Polo ICT dell'Aquila
4	Polo ICT di Bologna e Modena
5	Polo ICT di Catania
6	Polo ICT di Genova
7	Polo ICT di Milano
8	Polo ICT di Torino
9	Polo ICT romano
10	Polo ICT veneto
11	Polo aeronautico di Napoli
12	Polo aeronautico di Torino
13	Polo aeronautico di Varese
14	Polo aeronautico pugliese
15	Polo aeronautico romano
16	Polo farmaceutico del Lazio
17	Polo farmaceutico di Napoli
18	Polo farmaceutico di Milano
19	Polo farmaceutico toscano
20	Polo ICT di Trieste

Fonte: Intesa Sanpaolo

Fig. 4.5 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel terzo trimestre 2013

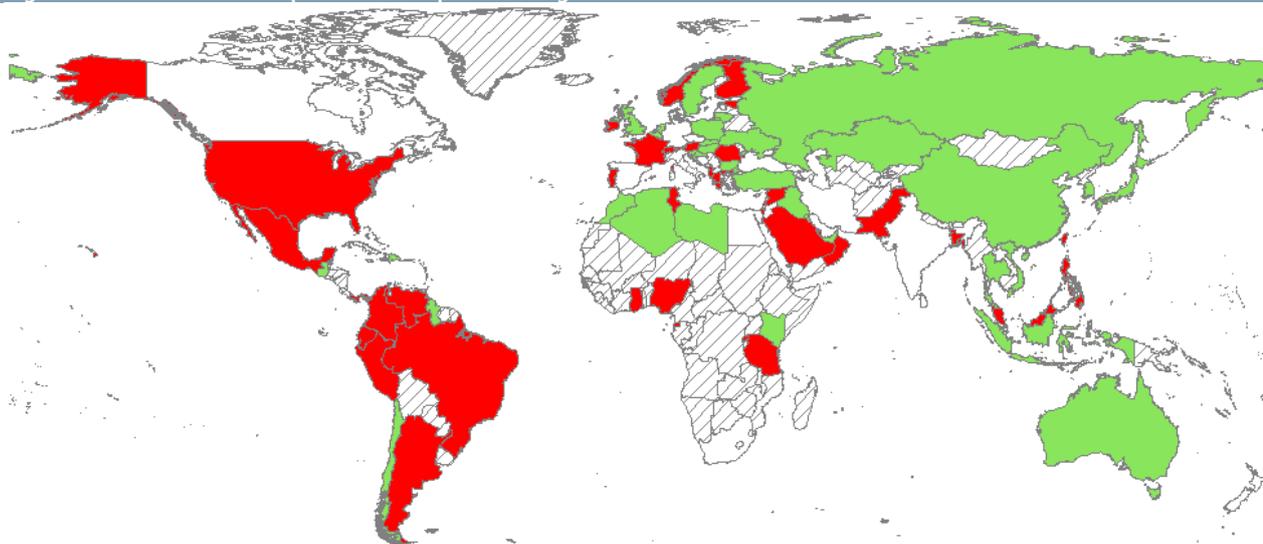


Fonte: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

4.3.2 Il planisfero delle esportazioni dei poli

In questo planisfero è illustrato l'andamento delle esportazioni negli 88 sbocchi commerciali, dove i poli nel 2010 hanno esportato beni per un valore non inferiore a 5 milioni di euro. I Paesi in cui i poli nel 2010 hanno registrato un valore dell'export inferiore a 5 milioni sono **ombreggiati**. I Paesi in cui i distretti hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni superiore al 5 sono di colore **verde**. I mercati in cui l'export distrettuale si è ridotto di almeno il -5 sono illustrati in **rosso**. Gli sbocchi commerciali in cui i distretti hanno sperimentato una variazione delle vendite estere compresa tra il -5 e il +5 sono dipinti in **bianco**.

Fig. 4.6 - Evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici nel terzo trimestre 2013



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

4.4 Il Cruscotto dei poli tecnologici

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei poli tecnologici qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra classificazione Ateco 2007) per provincia.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei poli tecnologici è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2012, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un polo tecnologico in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo tecnologico	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel	Var. % nominale export			Rilevanza polo (b)
			2012 (Milioni di euro)	2012	Gen.-Set.'13 (a)	Lug.-Set.'13 (a)	
Biomedicale di Mirandola, di cui:			252	-24,5	4,8	51,6	2,4
Biomedicale di Mirandola	Modena	Strumenti e forniture mediche dentistiche	249	-24,4	4,7	51,4	2,4
Biomedicale di Padova, di cui:			330	-18,6	20,0	48,5	3,8
Biomedicale di Padova	Padova	Strumenti e forniture mediche dentistiche	325	-19,2	19,5	49,0	3,8
Polo aeronautico di Napoli	Napoli	Aeromobili, veicoli spaziali	960	28,0	22,1	7,9	18,9
Polo aeronautico di Torino	Torino	Aeromobili, veicoli spaziali	1.082	2,6	-12,4	-17,4	5,9
Polo aeronautico di Varese	Varese	Aeromobili, veicoli spaziali	1.659	27,8	14,8	19,9	16,7
Polo aeronautico pugliese, di cui:			390	35,2	-0,7	2,5	9,2
Polo aeronautico pugliese	Brindisi	Aeromobili, veicoli spaziali	196	34,4	-19,7	-23,8	20,1
Polo aeronautico pugliese	Foggia	Aeromobili, veicoli spaziali	192	57,6	17,9	22,2	24,2
Polo aeronautico romano	Roma	Aeromobili, veicoli spaziali	594	7,2	-9,2	-41,1	6,8
Polo farmaceutico del Lazio			6.169	31,4	19,7	-2,1	36,1
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Medicinali e preparati farmaceutici	2.390	34,9	-14,9	-13,6	55,7
Polo farmaceutico del Lazio	Frosinone	Prodotti farmaceutici di base	33	-29,4	-9,4	-10,6	0,8
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Medicinali e preparati farmaceutici	2.639	28,9	48,3	8,3	66,0
Polo farmaceutico del Lazio	Latina	Prodotti farmaceutici di base	82	-48,3	-3,7	-16,1	2,1
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Medicinali e preparati farmaceutici	995	53,8	43,8	-4,4	11,3
Polo farmaceutico del Lazio	Roma	Prodotti farmaceutici di base	29	30,9	96,1	41,8	0,3
Polo farmaceutico di Napoli			829	-27,2	-16,7	-17,6	16,3
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Medicinali e preparati farmaceutici	770	-29,5	-14,8	-11,9	15,1
Polo farmaceutico di Napoli	Napoli	Prodotti farmaceutici di base	59	26,2	-45,7	-74,1	1,2
Polo farmaceutico milanese			2.973	5,9	-2,4	6,3	6,5
Polo farmaceutico milanese	Milano	Medicinali e preparati farmaceutici	2.119	9,3	-4,7	2,0	4,7
Polo farmaceutico milanese	Milano	Prodotti farmaceutici di base	853	-1,7	3,2	16,5	1,9
Polo farmaceutico toscano, di cui:			745	1,9	12,7	15,8	6,0
Polo farmaceutico toscano	Firenze	Medicinali e preparati farmaceutici	472	21,6	17,5	10,7	5,4
Polo farmaceutico toscano	Firenze	Prodotti farmaceutici di base	24	0,3	-19,4	-81,5	0,3
Polo farmaceutico toscano	Pisa	Medicinali e preparati farmaceutici	23	-11,9	29,0	64,2	0,9
Polo farmaceutico toscano	Siena	Medicinali e preparati farmaceutici	225	-22,7	3,5	39,2	20,2

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

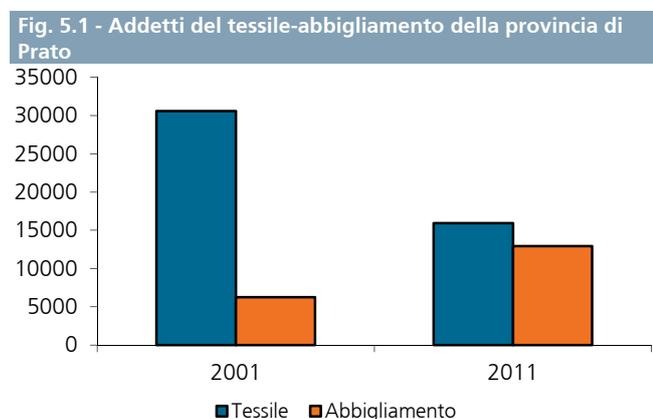
Cruscotto dei poli tecnologici							
Polo tecnologico	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2012 (Milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Polo (b)
				2012	Gen.-Set'13 (a)	Lug.-Set'13 (a)	
Polo ICT dell'Aquila, di cui:			225	-10,1	-45,6	-70,6	33,6
Polo ICT dell'Aquila	L'Aquila	Elettronica	224	-10,3	-45,5	-70,4	33,4
Polo ICT di Bologna e Modena, di cui:			454	7,3	8,2	7,0	2,1
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Apparecchiature per TLC	19	-31,7	17,8	10,2	0,2
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Computer e unità periferiche	68	-9,3	17,5	13,3	0,6
Polo ICT di Bologna e Modena	Bologna	Elettronica	278	17,7	-0,8	-0,7	2,5
Polo ICT di Bologna e Modena	Modena	Elettronica	71	-3,2	16,3	7,9	0,7
Polo ICT di Catania, di cui:			502	55,2	15,2	3,1	42,5
Polo ICT di Catania	Catania	Elettronica	495	56,0	15,4	3,1	42,0
Polo ICT di Genova, di cui:			115	-3,1	-25,1	35,4	2,9
Polo ICT di Genova	Genova	Apparecchiature per TLC	71	4,0	-69,4	-42,5	1,8
Polo ICT di Genova	Genova	Elettronica	30	-23,2	25,9	30,8	0,8
Polo ICT di Milano			3.531	-12,9	-4,2	-5,5	7,8
Polo ICT di Milano	Milano	Apparecchiature per TLC	574	-40,1	-3,7	4,2	1,3
Polo ICT di Milano	Milano	Computer e unità periferiche	795	5,8	-5,6	-13,4	1,8
Polo ICT di Milano	Milano	Elettronica	2.162	-7,9	-3,9	-5,3	4,8
Polo ICT di Torino			733	-7,4	0,5	9,6	4,0
Polo ICT di Torino	Torino	Apparecchiature per TLC	63	-8,3	55,6	74,9	0,3
Polo ICT di Torino	Torino	Computer e unità periferiche	113	5,1	-23,6	-32,9	0,6
Polo ICT di Torino	Torino	Elettronica	557	-9,5	-1,6	9,3	3,1
Polo ICT di Trieste, di cui:			139	3,8	-3,9	0,6	7,6
Polo ICT di Trieste	Trieste	Apparecchiature per TLC	72	-11,9	-21,3	-4,2	3,9
Polo ICT di Trieste	Trieste	Elettronica	65	29,6	19,7	6,9	3,6
Polo ICT romano			838	0,0	-0,6	-6,9	9,6
Polo ICT romano	Roma	Apparecchiature per TLC	174	16,2	-15,7	10,8	2,0
Polo ICT romano	Roma	Computer e unità periferiche	96	48,9	44,2	-6,6	1,1
Polo ICT romano	Roma	Elettronica	569	-8,9	-2,8	-12,2	6,5
Polo ICT veneto, di cui:			580	-2,5	-10,2	2,2	1,8
Polo ICT Veneto	Padova	Apparecchiature per TLC	31	-28,9	-39,8	-4,1	0,4
Polo ICT Veneto	Padova	Elettronica	179	-7,4	-8,7	0,2	2,1
Polo ICT Veneto	Vicenza	Apparecchiature per TLC	50	-17,7	-0,8	28,8	0,3
Polo ICT Veneto	Vicenza	Computer e unità periferiche	19	-47,0	-23,8	-0,4	0,1
Polo ICT Veneto	Vicenza	Elettronica	208	9,0	1,1	15,4	1,4
Polo ICT Veneto	Verona	Computer e unità periferiche	20	-7,5	12,9	3,9	0,2
Polo ICT Veneto	Verona	Elettronica	57	35,5	-35,1	-20,7	0,6

5. Focus: le trasformazioni del distretto di Prato

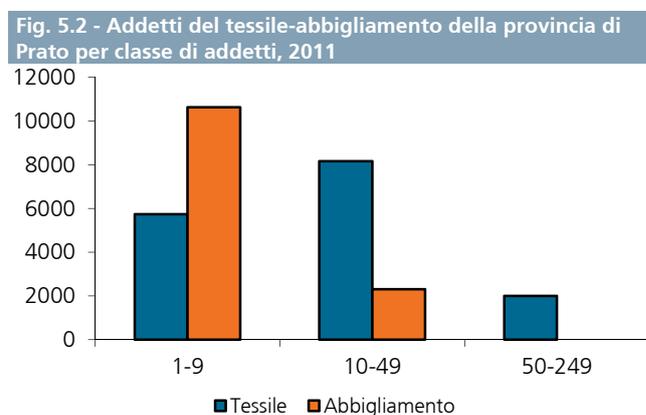
Il tragico incendio in una delle numerose realtà produttive gestite dalla comunità cinese ha portato all'attenzione nazionale un fenomeno largamente conosciuto a livello locale e di settore: lo storico distretto di Prato, oggetto privilegiato della letteratura distrettuale, ha vissuto nell'ultimo decennio un processo di profonda trasformazione indotto da un lato dalla crisi delle attività tessili storiche e dall'altro lato dall'insediamento massiccio di imprenditori di origine cinese specializzati nel pronto-moda.

A cura di Stefania Trenti

I dati delle ultime due rilevazioni censuarie effettuate dall'Istat (2001 e 2011) fotografano la situazione ufficiale. Gli addetti del settore tessile della provincia di Prato sono dimezzati, passando da più di 30 mila nel 2001 a circa 16 mila del 2011, mentre gli addetti del settore abbigliamento sono raddoppiati, da 6.200 del 2001 a quasi 13 mila del 2011 (Fig. 5.1), con oltre l'80% occupato in imprese di piccole e piccolissime dimensioni (Fig. 5.2).



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La forte crescita degli addetti riscontrata nel settore dell'abbigliamento dipende in modo significativo dall'insediamento nel distretto dell'imprenditoria di origine cinese. I dati della Camera di Commercio di Prato, relativi alla provincia, evidenziano come le unità attive registrate nel settore del tessile abbiano sperimentato nel complesso un dimezzamento, così come visto anche per gli addetti, mentre le imprese attive nel comparto dell'abbigliamento siano raddoppiate, arrivando a superare il numero di imprese attive del tessile¹. Più dell'80% delle quasi 4.000 imprese attive nel settore a valle dell'abbigliamento risultano di proprietà di imprenditori di origine cinese (Tab. 5.1). Nel settore a monte del tessile, invece, la presenza dell'imprenditoria cinese, seppure in forte sviluppo, risulta ancora limitata al 12% delle imprese attive. Nel distretto, comunque, opera anche un nucleo di imprese dell'abbigliamento, maglieria e accessori di proprietà di imprenditori italiani, di dimensioni mediamente più elevate rispetto a quelle a capitale cinese e con strategie di sviluppo più complesse, come lo sviluppo di marchi e reti distributive a livello nazionale ed internazionale.

¹ Il confronto temporale risente del cambiamento nella classificazione. I dati del 2002, infatti, sono resi noti secondo la classificazione ATECO 91 (settori 17 e 18) mentre quelli del 2012 sono classificati secondo la nuova ATECO 2007 (settori 13 e 14). Il cambiamento più significativo riguarda il comparto della maglieria, considerato come parte del tessile nel 2002 e come parte dell'abbigliamento nel 2012. La tabella presenta i dati aggregati poiché non sono disponibili le informazioni relative all'imprenditoria cinese per un livello di disaggregazione sufficiente a scorporare il comparto della maglieria che, tuttavia, nel 2012, con 342 imprese attive, risultava nettamente minoritario (in calo dalle 602 del 2002).

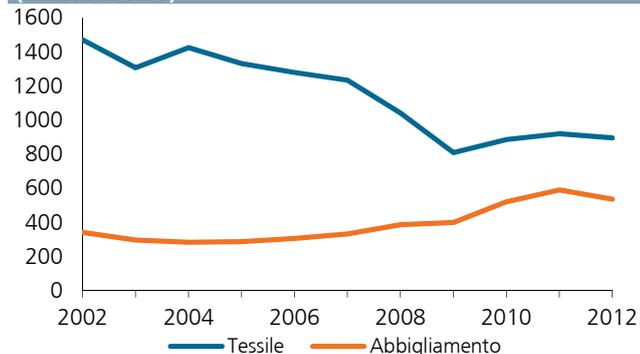
Tab. 5.1 – Le imprese attive nel tessile abbigliamento della provincia di Prato

	Attive totale		con titolare cinese		% cinese sul totale	
	2002	2012	2002	2012	2002	2012
Tessile	4.554	2.274	53	278	1,2	12,2
Abbigliamento	1.910	3.928	1.210	3.260	63,4	83,0
Totale tessile-abbigliamento	6.464	6.202	1.263	3.538	19,5	57,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Camera di Commercio di Prato

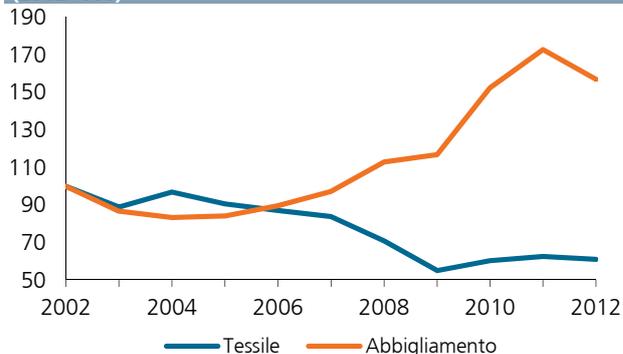
I dati relativi ai flussi di commercio estero, tra il 2002 ed il 2012, riflettono le modificazioni indotte dallo sviluppo delle lavorazioni a valle, sia nella composizione settoriale sia nelle direttrici geografiche. Le esportazioni di prodotti tessili sono infatti fortemente calate, scendendo da 1,5 miliardi di euro del 2002 a 900 milioni di euro nel 2012, a fronte dell'incremento significativo delle esportazioni di abbigliamento che toccano livelli massimi nel 2011, con quasi 600 milioni di euro (Figg. 5.3 e 5.4), frutto anche delle strategie di crescita internazionale di alcuni degli operatori di maggiore dimensione a capitale italiano localizzati nel distretto.

Fig. 5.3 – Evoluzione delle esportazioni della provincia di Prato (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

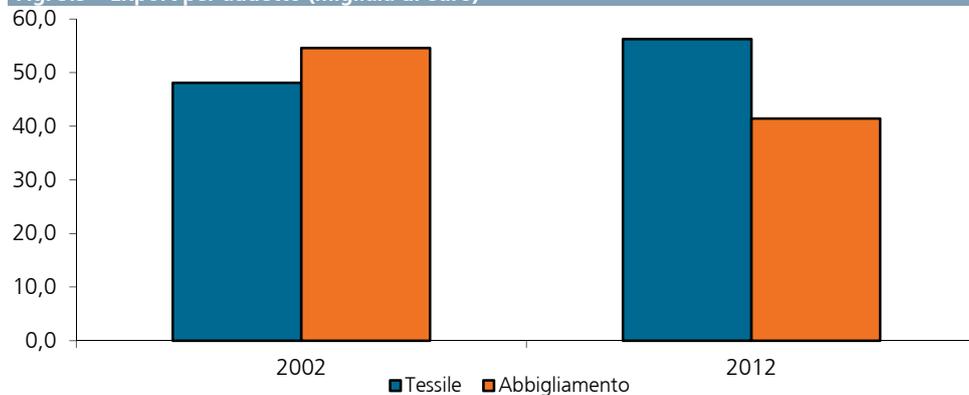
Fig. 5.4 – Evoluzione delle esportazioni della provincia di Prato (2002=100)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Unendo le informazioni disponibili relative agli addetti ufficialmente censiti con quelle relative alle esportazioni si può avere un'idea di come si sia modificata la propensione a servire i mercati internazionali nel periodo analizzato. La Figura 5.5 mostra come nel caso delle lavorazioni a monte la riduzione degli addetti sia stata più che proporzionale rispetto al calo evidenziato nelle esportazioni, portando ad una maggiore proiezione sui mercati internazionali nel decennio esaminato.

Fig. 5.5 – Export per addetto (migliaia di euro)

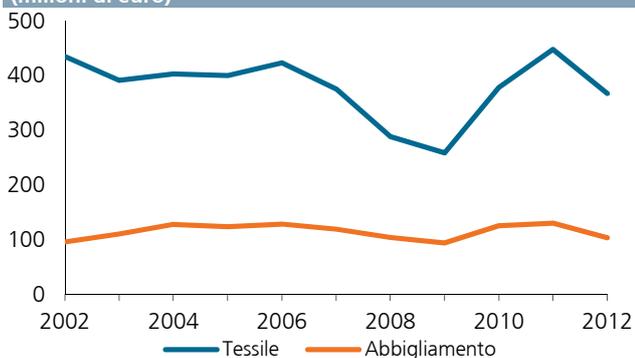


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

All'opposto, nelle lavorazioni a valle relative all'abbigliamento e maglieria il *boom* degli addetti ufficialmente censiti è stato nettamente più forte rispetto all'andamento, peraltro anch'esso in crescita, delle esportazioni, comportando una contrazione della propensione all'export. Sembrerebbe, pertanto, pur a fronte di una possibile distorsione creata dalla effettiva misurazione degli addetti in una realtà poco trasparente come quella insediata a Prato, che le lavorazioni del pronto-moda cinese siano state in modo crescente destinate ai consumatori italiani.

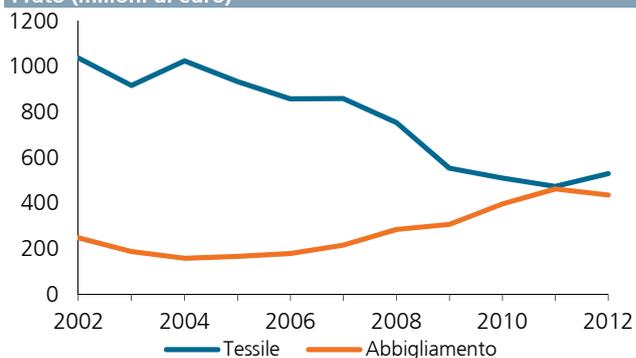
I flussi di import (Fig. 5.6), evidenziano invece un andamento più stabile, in particolare per l'abbigliamento: l'evoluzione del saldo rispecchia pertanto soprattutto l'andamento delle esportazioni, mostrando una crescita del saldo del comparto dell'abbigliamento e maglieria ed una contemporanea riduzione del saldo delle lavorazioni a monte, sceso a 520 milioni di euro nel 2012 (da più di un miliardo nel 2002, Fig. 5.7), eguagliando nel 2011 il saldo ottenuto nei prodotti a valle.

Fig. 5.6 - Evoluzione delle importazioni della provincia di Prato (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 5.7 - Evoluzione del saldo commerciale della provincia di Prato (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I mercati di sbocco delle esportazioni evidenziano come il forte calo delle vendite estere di prodotti tessili sia dovuto al significativo ridimensionamento delle esportazioni verso la Germania, scese a 122 milioni di euro nel 2012 (erano 309 nel 2002), pari al 13% circa del totale: nel 2002 l'export verso la Germania rappresentava circa un quinto del complesso delle vendite estere. Contemporaneamente si è assistito alla crescita del peso di altre destinazioni alla ricerca dei nuovi produttori di abbigliamento: Spagna, Romania, Turchia, Tunisia, Bulgaria e Cina, paese che non figurava tra le prime quindici destinazioni nel 2002 e che nel 2012 risulta all'ottavo posto con una quota di poco superiore al 5% (Tab. 5.2).

L'inserimento di nuove destinazioni, insieme al declino del principale acquirente, hanno portato ad una complessiva maggiore diversificazione degli sbocchi commerciali dei prodotti tessili pratesi (Fig. 5.8).

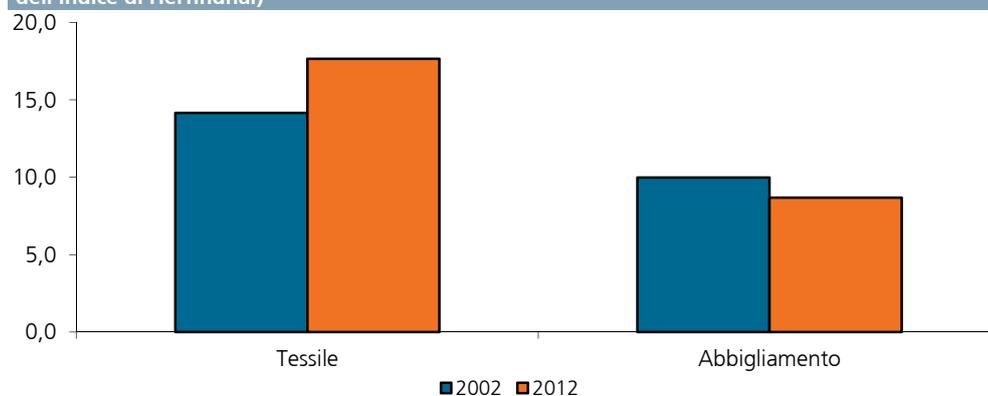
Tab. 5.2 – Le esportazioni di prodotti tessili della provincia di Prato per paese di destinazione

Paese	2002		Paese	2012	
	mil. €	%		mil. €	%
Germania	309,7	21,1	Germania	122,0	13,6
Francia	109,3	7,4	Spagna	79,9	8,9
Spagna	98,4	6,7	Francia	67,6	7,6
Regno Unito	82,5	5,6	Romania	60,1	6,7
Hong Kong	77,1	5,2	Hong Kong	51,4	5,7
Turchia	54,4	3,7	Regno Unito	46,2	5,2
Romania	51,1	3,5	Turchia	46,1	5,1
Russia	51,0	3,5	Cina	46,1	5,1
Polonia	44,7	3,0	Russia	42,0	4,7
Giappone	41,4	2,8	Portogallo	39,4	4,4
Stati Uniti	40,6	2,8	Giappone	22,0	2,5
Portogallo	35,0	2,4	Polonia	21,0	2,3
Paesi Bassi	33,5	2,3	Bulgaria	20,5	2,3
Corea del Sud	32,5	2,2	Tunisia	19,5	2,2
Ucraina	23,3	1,6	Corea del Sud	19,4	2,2
Totale	1470,2	100,0	Totale	895,2	100,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

All'opposto la diversificazione degli sbocchi commerciali dei prodotti a valle dell'abbigliamento, già inferiore a quella dei prodotti tessili nel 2002, è ulteriormente diminuita nel decennio esaminato (Fig. 5.8).

Fig. 5.8 – Indice di diversificazione geografica delle esportazioni della provincia di Prato (inverso dell'indice di Herfindhal)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Alla base di questa diminuzione vi è l'ulteriore rafforzamento del primo mercato di sbocco (Tab. 5.3), con il testimone passato dalla Germania alla Francia che a partire dal 2004 supera il mercato tedesco e arriva ad assorbire nel 2012 più di un quarto del totale delle esportazioni di abbigliamento della provincia. Seppure in diminuzione, risulta ancora elevata anche la quota della Germania che continua ad assorbire il 16% delle esportazioni pratesi di abbigliamento.

Da notare come, ad eccezione della Tunisia, Hong Kong e della Cina (apparsa quest'ultima solo di recente tra le prime quindici destinazioni) gli altri principali mercati di sbocco sono tutti paesi maturi, a segnalare come le produzioni del pronto-moda della filiera cinese, così come quelle delle imprese italiane di fascia medio-alta, siano destinate principalmente ai consumatori dei paesi avanzati.

Tab. 5.3 – Le esportazioni di prodotti dell’abbigliamento della provincia di Prato per paese di destinazione

Paese	2002		Paese	2012	
	mil. €	%		mil. €	%
Germania	77,4	22,6	Francia	141,8	26,4
Francia	51,5	15,1	Germania	86,1	16,0
Stati Uniti	32,6	9,6	Spagna	41,3	7,7
Regno Unito	23,8	7,0	Paesi Bassi	29,1	5,4
Spagna	18,6	5,5	Belgio	28,8	5,4
Paesi Bassi	17,1	5,0	Regno Unito	22,6	4,2
Danimarca	13,7	4,0	Tunisia	19,1	3,6
Belgio	11,9	3,5	Stati Uniti	19,0	3,5
Giappone	8,9	2,6	Svizzera	16,5	3,1
Tunisia	8,0	2,3	Hong Kong	11,4	2,1
Svizzera	7,9	2,3	Giappone	9,8	1,8
Portogallo	7,6	2,2	Austria	9,5	1,8
Grecia	7,1	2,1	Grecia	9,2	1,7
Hong Kong	5,3	1,5	Portogallo	7,0	1,3
Austria	4,9	1,4	Cina	6,8	1,3
Totale	341,6	100,0	Totale	536,3	100,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La Cina ha, invece, assunto un ruolo crescente come fornitore di tessuti e filati, con una quota cresciuta dal 12% del 2002 a quasi il 30% del 2012, con un balzo da 55 a 108 milioni di euro (Tab. 5.4).

Tab. 5.4 – Le importazioni di prodotti tessili della provincia di Prato per paese di provenienza

Paese	2002		Paese	2012	
	mil.€	%		mil.€	%
Cina	55,1	12,7	Cina	108,9	29,7
Germania	48,3	11,1	Germania	29,2	8,0
India	30,6	7,0	Turchia	22,5	6,1
Francia	28,7	6,6	Romania	21,0	5,7
Australia	28,3	6,5	India	16,3	4,5
Turchia	20,1	4,6	Spagna	15,1	4,1
Belgio	18,9	4,4	Perù	12,8	3,5
Regno Unito	18,3	4,2	Indonesia	12,4	3,4
Austria	16,5	3,8	Regno Unito	10,3	2,8
Indonesia	14,8	3,4	Austria	9,8	2,7
Spagna	14,1	3,2	Polonia	9,8	2,7
Bulgaria	10,6	2,4	Nuova Zelanda	9,7	2,6
Sudafrica	8,9	2,0	Portogallo	8,2	2,2
Portogallo	8,5	1,9	Francia	6,9	1,9
Uruguay	8,4	1,9	Slovacchia	6,1	1,7
Totale	434,3	100,0	Totale	367,0	100

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Il confronto con gli altri distretti del tessile e dell’abbigliamento italiani (Tab. 5.5) evidenzia la maggiore intensità del legame commerciale della Cina con il distretto pratese: la quota di tessuti cinesi che arrivano nel distretto di Prato è pari a più della metà delle importazioni tessili pratesi, quota che invece negli altri distretti scende al 27%. Nei prodotti a valle la quota detenuta dalla Cina sulle importazioni pratesi è, invece, solo di poco superiore rispetto agli altri distretti italiani specializzati nel tessile-abbigliamento.

Ugualmente allineati i dati relativi alle esportazioni verso la Cina (Tab. 5.6).

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

Tab. 5.5 – Importazioni dalla Cina per prodotto (quote %)

	Prato		Altri distretti	
	2002	2012	2002	2012
Filati	1,8	12,0	1,6	16,5
Tessuti	32,1	57,7	13,1	27,4
Totale tessile	12,7	29,7	7,0	21,9
Abbigliamento	26,1	34,8	13,9	29,7
Maglieria	2,6	28,2	3,3	20,6
Totale abbigliamento	17,9	31,8	12,0	28,4
Totale	13,6	30,1	10,6	26,9

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 5.6 – Esportazioni verso la Cina per prodotto (quote %)

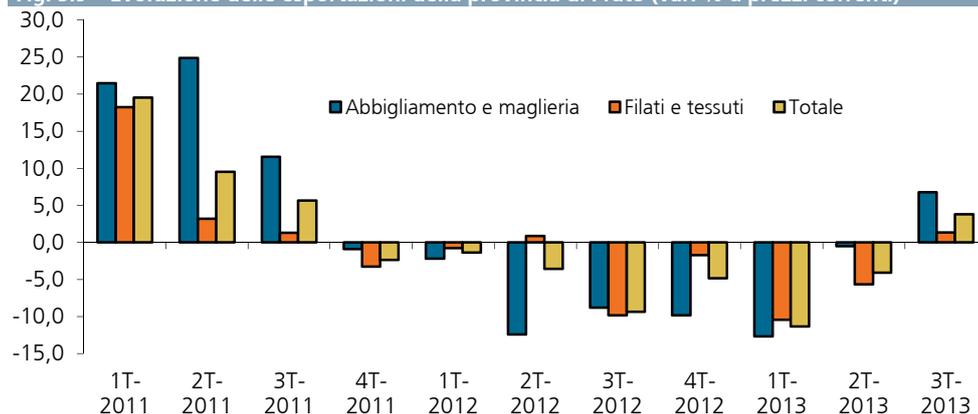
	Prato		Altri distretti	
	2002	2012	2002	2012
Filati	2,0	3,7	2,4	2,3
Tessuti	1,3	5,5	1,2	5,6
Totale tessile	1,4	5,1	1,4	4,9
Abbigliamento	0,1	1,5	0,2	1,9
Maglieria	0,0	0,5	0,1	1,1
Totale abbigliamento	0,0	0,1	0,2	1,8
Totale	1,1	3,3	0,6	2,6

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'evoluzione del decennio mostra, pertanto, una significativa crescita del comparto dell'abbigliamento/maglieria, con effetti importanti sulla composizione e la direzione dei flussi di import e di export. I dati più recenti, con la forte crisi che ha investito i mercati dell'area euro, mostrano tuttavia crescenti difficoltà anche per questi prodotti.

A partire dall'ultimo trimestre 2011, infatti, le esportazioni di entrambi i comparti hanno iniziato a calare sperimentando una caduta risultata nel complesso del 2012 più significativa per quanto riguarda i prodotti a valle (-8,5%) rispetto a quanto sperimentato dai filati e tessuti (-2,6%)

Fig. 5.9 – Evoluzione delle esportazioni della provincia di Prato (var. % a prezzi correnti)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La fase negativa è proseguita anche nel 2013: nel complesso dei primi tre trimestri del 2013, infatti, l'export di tessuti e filati è calato del 5% mentre quello di abbigliamento e maglieria si è ridotto meno (-1,5%), grazie alle buone performance conseguite nel comparto della maglieria (+7,4%).

Le difficoltà principali continuano ad essere concentrate sui mercati europei: nei prodotti a monte sono calate le vendite in Spagna (-4,8%), Germania (-5,4%) Romania (-13,6%) e Francia

(-7,9%) mentre nei prodotti a valle i risultati complessivi hanno risentito soprattutto della contrazione in Francia (-4,4%) e Spagna (-16,8%).

Da segnalare, tuttavia, come i dati relativi al terzo trimestre, l'ultimo disponibile, evidenzino una svolta: per la prima volta dalla fine del 2011 le esportazioni del distretto registrano un andamento positivo, grazie alle ottime performance dei filati (+12,1%) e della maglieria (+14,1%) e al ritorno in positivo delle vendite estere di abbigliamento (+3,5%). Le esportazioni di prodotti tessili rimangono, invece, in territorio negativo (-1,5%), pur evidenziando un significativo miglioramento rispetto ai dati pessimi del primo semestre (-8,5%).

In sintesi, l'insediamento di un folto nucleo di imprenditori e lavoratori cinesi ha comportato una trasformazione nello storico distretto tessile di Prato che ha visto negli ultimi anni lo sviluppo dell'attività di confezionamento, con produzioni prevalentemente dirette verso mercati maturi e, al tempo stesso, un aumento degli approvvigionamenti di tessuti dalla Cina. L'insediamento della comunità cinese si è affiancato, inoltre, alla crescita di alcune realtà imprenditoriali a capitale nazionale, con prodotti di qualità medio-alta e strategie di sviluppo complesse. Nell'ultimo biennio, la crisi dei mercati europei ha rallentato questa tendenza, mostrando la fragilità del comparto abbigliamento, che dipende fortemente dall'andamento della domanda nei paesi europei, Francia e Germania *in primis*. La crisi ha poi indotto un significativo processo di intensificazione della proiezione internazionale e di diversificazione degli sbocchi commerciali nelle attività a monte, processo che stava iniziando a dare i propri frutti nel biennio 2010-11 e dovrebbe costituire la leva principale su cui basare il rilancio nei prossimi anni.

6. Il Cruscotto dei distretti “tradizionali”

Nelle tavole che seguono viene riportata l'evoluzione delle esportazioni dei distretti qui monitorati al massimo livello di disaggregazione (terza cifra della classificazione Ateco 2007). I vari distretti sono stati suddivisi in base alla loro localizzazione geografica: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro e Sud.

Note alle tavole che seguono:

(a) Variazioni tendenziali.

(b) La rilevanza dei distretti è definita come il rapporto percentuale tra le esportazioni provinciali di una determinata produzione e l'export provinciale di manufatti e beni agricoli. Questo indicatore, calcolato per il 2012, rappresenta una misura sintetica dell'importanza ricoperta, all'interno di una provincia, dalle esportazioni di una determinata produzione distrettuale. Esso, pertanto, non tiene conto della rilevanza complessiva di un distretto in quanto non considera il fatturato realizzato sul territorio italiano (che non è disponibile a livello provinciale).

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte I)

Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2012 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2012	Gen.-Set.'13 (a)	Lug.-Set.'13 (a)	
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Abbigliamento	145	-11,7	11,9	9,7	1,1
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Maglieria esterna	102	-15,0	-0,1	-4,6	0,8
Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	Brescia	Calzature	120	-8,6	20,5	33,7	0,9
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Tessuti in cotone	232	-7,3	-0,6	0,4	2,3
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Abbigliamento	232	-4,7	-1,7	5,8	2,3
Abbigliamento-tessile gallaratese	Varese	Maglieria esterna	44	-8,3	4,2	5,2	0,4
Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	Varese	Artic. in gomma e materie plast.	715	-0,9	2,4	4,5	7,2
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	Torino	Altri prodotti alimentari	309	15,0	5,2	6,2	1,7
Calzature di Vigevano	Pavia	Calzature	94	10,5	2,7	16,4	2,4
Calzetteria di Castel Goffredo	Mantova	Calzetteria	474	-10,9	-1,7	2,9	8,7
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Cremona	Carni e salumi	50	5,1	-8,4	-10,3	1,5
Carni e salumi di Cremona e Mantova	Mantova	Carni e salumi	124	27,3	-7,0	-6,0	2,3
Casalinghi di Omegna	Verbano-Cusio-Ossola	Casalinghi	66	4,9	-15,3	-20,3	11,2
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Prodotti da forno e farinacei	138	-7,7	-9,6	-12,9	2,1
Dolci di Alba e Cuneo	Cuneo	Altri prodotti alimentari	829	15,9	-4,7	-16,7	12,6
Florovivaistico del ponente ligure	Imperia	Colture agricole non permanenti	46	0,7	4,4	4,6	11,8
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Colture agricole non permanenti	3	-92,4	-16,1	-40,8	0,2
Florovivaistico del ponente ligure	Savona	Riproduzione delle piante	73	-1,5	-11,7	-5,9	5,4
Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	Alessandria	Frigoriferi industriali	258	5,8	-3,4	4,3	4,8
Gomma del Sebino Bergamasco	Bergamo	Gomma	379	-3,2	1,2	7,8	2,9
Lattiero-caseario lombardo	Mantova	Formaggi	175	7,1	14,7	23,5	3,2
Lattiero-caseario lombardo	Cremona	Formaggi	126	20,3	9,7	17,4	3,8
Lattiero-caseario lombardo	Brescia	Formaggi	132	0,5	4,6	13,2	1,0
Lattiero-caseario lombardo	Bergamo	Formaggi	137	17,8	-6,4	-25,2	1,0
Lattiero-caseario lombardo	Pavia	Formaggi	167	-1,8	7,2	16,1	4,3
Lavorazione ardesia di Val Fontanabuona	Genova	Lavor. Ardesia	4	-10,1	28,0	47,7	0,1
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Carpenteria metallica	17	12,2	133,5	42,7	0,2
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Prodotti in metallo	134	-6,8	-8,3	5,9	1,3
Lavorazione metalli Valle dell'Arno	Varese	Coltelleria, posateria, pentole	355	2,0	-5,3	2,9	3,6
Legno di Casalasco-Viadanese	Cremona	Legno	23	-1,2	13,3	8,3	0,7
Legno di Casalasco-Viadanese	Mantova	Legno	67	-5,1	-18,3	-22,7	1,2
Legno e arredamento della Brianza	Como	Mobili camera e soggiorno	530	-0,3	4,2	5,2	10,2
Legno e arredamento della Brianza	Milano	Mobili camera e soggiorno	1.060	9,0	5,0	8,2	2,3
Macchine concia della pelle di Vigevano	Pavia	Macchine concia/pelle	228	14,2	20,5	19,9	5,9
Macchine tessili di Biella	Biella	Macchine tessile	96	-1,1	-14,0	3,7	6,5
Macchine tessili e per materie plastiche di Bergamo	Bergamo	Macchine tessili e per mat.plast.	674	7,0	17,2	9,7	5,2
Meccanica strumentale del bresciano	Brescia	Macchine tessili e per mat.plast.	832	-10,9	1,3	-8,2	6,3
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine utensili	229	8,8	7,0	-2,3	2,3
Meccanica strumentale di Varese	Varese	Macchine tessili e per mat.plast.	720	10,8	-8,6	-7,8	7,2

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

Cruscotto dei distretti (Nord-Ovest - parte II)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2012 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2012	Gen.-Set.'13 (a)	Lug.-Set.'13 (a)	
Metalli di Brescia	Brescia	Siderurgia	1.308	10,4	-3,7	0,1	9,9
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. a freddo acciaio	177	-8,9	-12,3	-9,1	1,3
Metalli di Brescia	Brescia	Lavor. metalli non ferrosi	1.314	-4,5	-4,4	-2,1	10,0
Metalli di Brescia	Brescia	Fonderie	14	6,3	17,6	5,3	0,1
Metalli di Brescia	Brescia	Carpenteria metallica	56	13,7	41,2	50,1	0,4
Metalli di Brescia	Brescia	Prodotti in metallo	361	5,9	-2,5	1,4	2,7
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio	238	15,1	15,7	12,7	6,8
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Lavor. a freddo dell'acciaio	324	-12,1	-14,1	-3,9	9,2
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Carpenteria metallica	18	-43,3	2,5	88,1	0,5
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Prodotti in metallo	172	3,3	2,0	10,4	4,9
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Viterie e bullonerie; Posateria e pentolame	407	-6,9	-0,5	6,8	11,6
Metalmeccanica di Lecco	Lecco	Meccanica	875	8,7	14,6	13,8	24,9
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Carpenteria metallica	9	35,2	28,5	49,2	0,2
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Organi di trasmissione	198	-3,0	0,9	8,9	3,6
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Impianti sollevam. e trasporto	483	5,9	5,4	-1,4	8,8
Metalmeccanico del basso mantovano	Mantova	Macchine agricole	81	-2,2	2,3	14,0	1,5
Nocciola e frutta piemontese	Cuneo	Colture permanenti	279	-0,3	4,2	3,8	4,2
Oreficeria di Valenza	Alessandria	Orafo	894	3,6	9,0	38,6	16,7
Riso di Pavia	Pavia	Riso	197	2,5	2,3	-3,1	5,1
Riso di Vercelli	Vercelli	Riso	158	-1,4	-1,8	-7,7	8,7
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Novara	Rubinetteria e valvolame	867	1,7	-2,6	0,9	20,1
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Verbanco-Cusio-Ossola	Rubinetteria e valvolame	54	7,8	-15,9	-21,3	9,2
Rubinetteria e valvolame Cusio-Valsesia	Vercelli	Rubinetteria e valvolame	275	-5,2	-2,5	-10,2	15,1
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Coltelleria, posateria, pentole	1.151	-2,1	3,2	3,8	8,7
Rubinetteri, valvole e pentolame di Lumezzane	Brescia	Rubinetteria	1.679	-1,4	6,4	14,0	12,7
Seta-tessile di Como	Como	Tessuti in seta	655	5,3	2,0	0,0	12,6
Seta-tessile di Como	Como	Abbigliamento	407	-2,7	0,6	-2,4	7,8
Tessile di Biella	Biella	Filati in lana	312	-17,4	4,7	26,1	21,0
Tessile di Biella	Biella	Tessuti lana	474	-0,3	-5,0	-3,1	31,9
Tessile di Biella	Biella	Abbigliamento	158	6,8	13,0	16,8	10,6
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Filati in cotone	106	6,2	10,0	14,0	0,8
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Tessuti in cotone	210	4,7	-13,8	-10,5	1,6
Tessile e abbigliamento della Val Seriana	Bergamo	Abbigliamento	220	-8,2	-10,7	-11,8	1,7
Vini di Franciacorta	Brescia	Spumanti	129	7,2	11,2	14,1	1,0
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Alessandria	Vino	140	5,7	14,6	29,3	2,6
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Asti	Vino	226	-7,1	8,1	11,3	17,3
Vini di Langhe, Roero e Monferrato	Cuneo	Vino	690	-2,0	14,9	21,4	10,5

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte I)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2012 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2012	Gen.-Set.'13 (a)	Lug.-Set.'13 (a)	
Abbigliamento di Rimini	Rimini	Abbigliamento	560	7,9	-7,4	-2,8	30,3
Alimentare di Parma	Parma	Prodotti da forno e farinacei	322	10,7	5,5	-0,8	5,8
Alimentare di Parma	Parma	Altri prodotti alimentari	233	11,6	1,1	-2,0	4,2
Calzatura sportiva di Montebelluna	Treviso	Calzature sportive	831	-9,5	-1,8	-1,8	8,3
Calzatura veronese	Verona	Calzature	371	-4,3	-0,6	-0,9	4,0
Calzature del Brenta	Padova	Calzature	329	-0,6	4,4	0,6	3,8
Calzature del Brenta	Venezia	Calzature	388	2,7	3,3	5,9	9,9
Calzature di Fusignano-Bagnacavallo	Ravenna	Calzature	25	-21,9	40,0	38,6	0,7
Calzature di San Mauro Pascoli	Forlì-Cesena	Calzature	253	12,6	12,3	16,3	8,9
Carni di Verona	Verona	Carni e salumi	272	18,1	9,8	10,4	2,9
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	Vicenza	Ceramica artistica	39	6,0	16,5	22,5	0,3
Ciclomotori di Bologna	Bologna	Ciclomotori	481	21,1	-10,2	-23,0	4,3
Coltelli, forbici di Maniago	Pordenone	Coltelli e forbici	90	9,2	12,8	19,9	2,7
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Pordenone	Componentistica e termoelettromeccanica	1.279	-3,3	2,8	13,8	38,2
Componentistica e termoelettromeccanica friulana	Udine	Componentistica e termoelettromeccanica	1.590	-22,5	2,5	26,3	32,5
Concia di Arzignano	Vicenza	Concia	1.806	4,1	9,8	18,1	12,1
Dolci e pasta veronesi	Verona	Prodotti da forno e farinacei	142	13,3	6,6	10,0	1,5
Dolci e pasta veronesi	Verona	Altri prodotti alimentari	193	9,0	-4,6	-5,2	2,1
Elettrodomestici di Inox valley	Pordenone	Elettrodomestici	341	14,4	12,7	6,5	10,2
Elettrodomestici di Inox valley	Treviso	Elettrodomestici	747	4,6	14,6	18,4	7,5
Food machinery di Parma	Parma	Macchine per ind. alimentare	421	8,0	-8,0	-15,3	7,6
Grafico veronese	Verona	Grafico	84	-11,1	-5,4	-12,2	0,9
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Formaggi	224	2,6	-0,9	-1,4	2,7
Lattiero-caseario Parmense	Parma	Parmigiano	164	5,8	19,7	41,3	3,0
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Taglio e piallatura del legno	22	-1,7	10,1	12,2	0,6
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Prodotti in legno	93	9,3	14,9	16,6	2,5
Legno e arredamento dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Mobili	85	-0,1	19,7	33,0	2,3
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Modena	Macchine agricole	107	-45,1	-7,3	-4,2	1,0
Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	Reggio-Emilia	Macchine agricole	466	3,2	1,0	4,4	5,5
Macchine legno di Rimini	Rimini	Macchine legno	221	0,2	3,0	3,1	12,0
Macchine per l'imballaggio di Bologna	Bologna	Macchine per l'imballaggio	2.190	9,5	9,3	8,5	19,7
Macchine utensili di Piacenza	Piacenza	Macchine utensili	120	12,5	-39,2	-27,3	3,8
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Abbigliamento	513	0,7	-1,6	-7,8	4,9
Maglieria e abbigliamento di Carpi	Modena	Maglieria esterna	141	-11,0	5,8	1,2	1,3
Marmo e granito di Valpolicella	Verona	Marmo e granito	373	4,2	4,8	5,1	4,0
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Padova	Manuf. plastica per consumo	332	-2,5	7,3	13,9	3,9
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Treviso	Manuf. plastica per consumo	355	-0,8	8,2	14,8	3,6
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	Vicenza	Manuf. plastica per consumo	435	-4,6	5,5	12,1	2,9
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macchine utensili e per il legno	386	1,5	-10,6	-3,2	2,6
Meccanica strumentale di Vicenza	Vicenza	Macch. ind.alimentare, sist.moda, mat.plast.	851	-0,8	5,7	9,1	5,7

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

Cruscotto dei distretti (Nord-Est - parte II)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2012 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2012	Gen.-Set.'13 (a)	Lug.-Set.'13 (a)	
Mele del Trentino	Trento	Colture permanenti	63	-5,0	12,3	9,8	2,0
Mele dell'Alto Adige	Bolzano-Bozen	Colture permanenti	524	2,3	0,2	-10,1	14,3
Mobile d'arte del bassanese	Vicenza	Mobile d'arte	326	5,7	6,1	1,0	2,2
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Pordenone	Mobili camera e soggiorno	605	-9,0	-7,5	8,7	18,1
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	Treviso	Mobili camera e soggiorno	1.446	2,4	0,0	-0,8	14,5
Mobili imbottiti di Forlì	Forlì-Cesena	Mobili imbottiti	167	-3,0	-8,0	-4,8	5,9
Mobili in stile di Bovolone	Verona	Mobili in stile	107	8,8	5,9	6,4	1,2
Occhialeria di Belluno	Belluno	Occhialeria	2.008	15,5	5,2	-4,7	69,0
Oreficeria di Vicenza	Vicenza	Oreficeria	1.448	10,2	2,9	-5,1	9,7
Ortofrutta romagnola	Ferrara	Colture permanenti	129	2,0	-6,8	0,6	5,4
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture agricole non permanenti	97	10,9	3,1	-10,4	3,4
Ortofrutta romagnola	Forlì-Cesena	Colture permanenti	141	8,9	-0,7	-2,0	5,0
Ortofrutta romagnola	Ravenna	Colture permanenti	158	15,9	-0,3	-2,0	4,5
Piastrelle di Sassuolo	Modena	Piastrelle	1.688	2,1	5,5	5,8	16,2
Piastrelle di Sassuolo	Reggio-Emilia	Piastrelle	781	4,4	8,3	9,2	9,3
Porfido di Val di Cembra	Trento	Porfido	38	0,1	1,4	0,5	1,2
Prosciutto San Daniele	Udine	Prosciutto	25	10,6	8,1	11,1	0,5
Salumi del modenese	Modena	Prosciutto	577	8,8	11,6	10,3	5,5
Salumi di Parma	Parma	Prosciutto	270	6,7	6,1	8,4	4,9
Salumi di Reggio Emilia	Reggio-Emilia	Prosciutto	120	-3,8	9,4	1,6	1,4
Sedie e tavoli di Manzano	Udine	Sedie e tavoli	462	0,2	-4,0	-4,6	9,4
Termomeccanica scaligera	Verona	Termosifoni, caldaie	231	1,8	2,9	-9,9	2,5
Termomeccanica scaligera	Verona	Scalda acqua elettrici	161	-3,1	-4,8	-7,0	1,7
Termomeccanica scaligera	Verona	Fornaci, bruciatori	807	-0,2	7,9	3,8	8,7
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Filati in lana	90	-3,7	1,1	16,6	0,6
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Tessuti in lana	184	-11,7	-3,4	-3,8	1,2
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Abbigliamento	1.037	8,2	1,8	-3,1	7,0
Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno	Vicenza	Maglieria esterna	120	6,8	9,6	8,7	0,8
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Tessuti in cotone	140	-12,6	-18,9	-25,1	1,4
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Abbigliamento	615	-4,1	-2,4	2,3	6,1
Tessile e abbigliamento di Treviso	Treviso	Maglieria esterna	118	-3,2	-7,9	-6,6	1,2
Prodotti in vetro di Venezia	Venezia	Vetro artistico	105	3,4	-5,1	-1,3	2,7
Vini bianchi di Bolzano	Bolzano-Bozen	Vino	155	-2,3	-0,3	-0,5	4,2
Vini del Friuli	Gorizia	Vino	21	15,4	-1,1	-6,0	1,5
Vini del Friuli	Trieste	Vino	17	-9,7	-80,7	-81,6	0,9
Vini del Friuli	Udine	Vino	42	5,2	-2,8	1,5	0,9
Vini del veronese	Verona	Vino	794	8,5	11,6	18,1	8,6
Vini rossi e bollicine di Trento	Trento	Vino	337	3,8	8,5	6,1	10,4
Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	Treviso	Vino	388	10,9	14,4	10,5	3,9

Cruscotto dei distretti (Centro)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2012 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2012	Gen.-Set.'13 (a)	Lug.-Set.'13 (a)	
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Abbigliamento	893	5,2	11,0	10,2	10,3
Abbigliamento di Empoli	Firenze	Maglieria esterna	116	11,5	15,4	17,0	1,3
Calzature di Fermo	Ascoli Piceno	Calzature	1.112	7,1	6,1	3,9	35,9
Calzature di Fermo	Macerata	Calzature	416	3,7	2,6	1,6	26,2
Calzature di Lamporecchio	Pistoia	Calzature	126	2,6	-3,7	-8,5	9,9
Calzature di Lucca	Lucca	Calzature	257	-2,0	0,4	-7,9	8,0
Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	Ancona	Cappe aspiranti ed elettrod.	716	-2,6	-4,2	-4,6	20,1
Cartario di Capannori	Lucca	Carta per imball. e uso domest.	449	-0,1	0,7	2,5	14,0
Ceramica di Civita Castellana	Viterbo	Ceramica	72	-10,1	5,8	12,2	23,3
Ceramica di Sesto Fiorentino	Firenze	Ceramica	26	-13,2	-11,2	-1,5	0,3
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Concia	679	0,7	0,4	4,5	25,9
Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	Pisa	Calzature	315	10,9	7,4	9,1	12,0
Cucine di Pesaro	Pesaro E Urbino	Cucine	338	8,8	-7,3	-8,9	16,4
Florovivaistico Pistoia	Pistoia	Riproduzione delle piante	222	5,5	-6,1	-10,9	17,4
Jeans valley di Montefeltro	Pesaro E Urbino	Jeans	127	0,5	15,5	6,0	6,1
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	Pesaro E Urbino	Macchine utensili e per il legno	303	8,7	-1,6	-0,1	14,6
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Abbigliamento	212	2,6	19,3	24,4	9,4
Maglieria e abbigliamento di Perugia	Perugia	Maglieria esterna	120	25,3	-5,7	-13,9	5,3
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Marmo	293	11,2	14,4	12,7	16,3
Marmo di Carrara	Massa-Carrara	Estrazione marmo	144	-0,5	6,1	12,4	8,0
Marmo di Carrara	Lucca	Marmo	135	25,5	0,5	0,3	4,2
Marmo di Carrara	Lucca	Estrazione marmo	29	24,0	0,5	-22,2	0,9
Mobile dell'Alta Valle del Tevere	Perugia	Mobile	55	0,2	15,1	42,4	2,4
Mobile imbottito di Quarrata	Pistoia	Mobili imbottiti	126	-10,0	-10,2	-8,0	9,9
Mobili di Poggibonsi-Sinalunga	Siena	Cucine	39	-0,9	-19,9	-2,9	3,5
Olio di Firenze	Firenze	Olio	174	5,3	26,2	26,2	2,0
Olio di Lucca	Lucca	Olio	198	2,3	0,3	-4,8	6,2
Olio umbro	Perugia	Olio	162	4,7	8,9	0,8	7,2
Oreficeria di Arezzo	Arezzo	Oreficeria	1.721	16,3	17,8	22,4	19,4
Pelletteria del Tolentino	Ascoli Piceno	Pelletteria	221	5,6	5,7	10,0	7,1
Pelletteria del Tolentino	Macerata	Pelletteria	203	5,0	12,5	19,1	12,8
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Articoli in pelle	345	39,0	57,4	84,5	3,9
Pelletteria e calzature di Arezzo	Arezzo	Calzature	139	21,4	-11,7	-24,3	1,6
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Pelletteria e concia	1.703	8,3	9,3	10,9	19,6
Pelletteria e calzature di Firenze	Firenze	Calzature	785	8,6	11,8	18,2	9,1
Strumenti musicali di Castelfidardo	Ancona	Strumenti musicali	37	10,9	-21,7	-9,9	1,0
Strumenti musicali di Castelfidardo	Macerata	Strumenti musicali	12	-13,2	-0,5	-9,5	0,7
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Tessuti	44	-20,9	-4,9	-9,3	0,5
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Abbigliamento	216	10,3	3,9	5,4	2,4
Tessile e abbigliamento di Arezzo	Arezzo	Maglieria esterna	26	-2,5	9,2	20,9	0,3
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Filati in lana	182	-10,8	0,6	12,1	8,5
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Tessuti in lana	713	-0,2	-6,5	-1,5	33,6
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Abbigliamento	407	-8,7	-4,3	3,5	19,1
Tessile e abbigliamento di Prato	Prato	Maglieria esterna	133	-7,9	7,4	14,1	6,3
Vini del Chianti	Firenze	Vino	235	9,3	6,1	-0,5	2,7
Vini del Chianti	Siena	Vino	260	7,0	4,7	1,8	23,4

Monitor dei Distretti

Gennaio 2014

Cruscotto dei distretti (Sud)							
Distretto	Provincia	Specializzazione	Export nominale nel 2012 (milioni di euro)	Var. % nominale export			Rilevanza Distretto (b)
				2012	Gen.-Set.'13 (a)	Lug.-Set.'13 (a)	
Abbigliamento del barese	Bari	Abbigl. e biancheria intima	109	1,3	11,1	10,1	2,6
Abbigliamento del napoletano	Napoli	Abbigliamento	342	6,5	-2,4	-2,3	6,7
Abbigliamento nord abruzzese	Teramo	Abbigliamento	62	-2,7	9,8	25,7	5,3
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Abbigliamento	80	-35,7	-88,8	-86,7	1,8
Abbigliamento sud abruzzese	Chieti	Maglieria esterna	8	-42,6	-59,2	-68,0	0,2
Abbigliamento sud abruzzese	Pescara	Abbigliamento	114	8,2	0,2	-3,5	22,2
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Prodotti da forno e farinacei	201	15,6	9,0	-4,6	3,9
Caffè e pasta napoletana	Napoli	Altri prodotti alimentari	114	12,8	4,2	-0,1	2,2
Calzature del nord barese	Bari	Calzature classiche e sportive	203	-0,9	4,7	6,1	4,9
Calzature di Casarano	Lecce	Calzature	23	-52,1	-43,3	-34,6	5,5
Calzature napoletane	Caserta	Calzature	74	14,2	25,7	30,7	6,8
Calzature napoletane	Napoli	Calzature	157	3,3	9,2	13,4	3,1
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Abbigliamento	42	-13,0	-11,2	-8,4	10,0
Calzetteria-abbigliamento del Salento	Lecce	Maglieria esterna	9	-27,1	-2,7	16,5	2,1
Concia di Solofra	Avellino	Concia	140	-0,6	6,3	7,0	14,2
Conservenze di Nocera	Salerno	Conservenze	859	4,6	11,2	4,4	41,9
Lattiero-caseario del sassarese	Sassari	Pecorino	53	21,3	21,7	5,0	26,0
Meccatronica del barese	Bari	Elettronica	29	-0,8	49,0	28,2	0,7
Meccatronica del barese	Bari	Elettrotecnica	53	-15,3	8,4	12,0	1,3
Meccatronica del barese	Bari	Meccanica	396	8,1	9,9	15,1	9,6
Meccatronica del barese	Bari	Automotive	381	21,0	20,4	19,7	9,2
Meccatronica del barese	Bari	Costruzione di locomotive e materiale rotabile	9	34,4	-93,8	-99,8	0,2
Mobile imbottito della Murgia	Bari	Mobili imbottiti	336	-9,8	-1,0	0,2	8,1
Mobile imbottito della Murgia	Matera	Mobili imbottiti	47	-4,8	11,3	16,0	19,3
Mobilio abruzzese	Pescara	Mobili per ufficio	13	58,8	-22,1	-12,5	2,5
Mobilio abruzzese	Teramo	Mobili per ufficio	84	7,8	5,7	7,8	7,2
Mozzarella di bufala campana	Caserta	Mozzarella	99	77,3	42,5	80,4	9,2
Mozzarella di bufala campana	Napoli	Mozzarella	58	-47,1	-53,5	-47,3	1,1
Olio e pasta del barese	Bari	Olio	83	24,3	43,9	45,4	2,0
Olio e pasta del barese	Bari	Prodotti da forno e farinacei	98	17,9	12,7	16,1	2,4
Ortofrutta del barese	Bari	Colture agricole non permanenti	127	-27,1	52,1	64,4	3,1
Ortofrutta del barese	Bari	Colture permanenti	387	2,5	6,2	3,6	9,3
Ortofrutta del foggiano	Foggia	Colture agricole non permanenti	50	11,2	-11,6	0,6	6,4
Ortofrutta di Catania	Catania	Colture permanenti	100	-3,8	29,1	18,8	8,5
Pasta di Fara	Chieti	Prodotti da forno e farinacei	120	6,8	-1,6	-2,6	2,7
Pomodoro di Pachino	Ragusa	Colture agricole non permanenti	101	-4,0	16,8	9,4	40,4
Pomodoro di Pachino	Siracusa	Colture agricole non permanenti	8	-24,9	26,5	122,9	0,1
Sughero di Calangianus	Sassari	Sughero	26	6,0	-5,6	13,0	12,9
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Chieti	Vino	77	-3,1	12,1	7,2	1,7
Vini del Montepulciano d'Abruzzo	Pescara	Vino	24	12,0	16,8	4,6	4,6
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Agrigento	Vino	28	-4,1	5,1	14,1	22,2
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Palermo	Vino	25	24,9	-19,5	-10,1	11,7
Vini e liquori della Sicilia occidentale	Trapani	Vino	56	20,3	-3,7	-40,5	23,4

Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili, a livello territoriale (provinciale), riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). Un incrocio province/settori per le esportazioni è disponibile, inoltre, per un numero relativamente limitato di settori. La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette" ...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Nel Monitor dei distretti sono analizzati, oltre a circa 140 distretti tradizionali (principalmente specializzati nel sistema moda, nel sistema casa, nella meccanica e nell'agro-alimentare), 20 poli tecnologici, specializzati cioè in settori ad alta tecnologia (farmaceutica, ICT, aeronautica). A partire da questo numero del monitor dei distretti abbiamo iniziato a monitorare anche la mecatronica del Barese, un'importante realtà distrettuale pugliese.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti e poli tecnologici che potevano essere ben rappresentati dai dati Istat disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati Istat provinciali si riferiscono alle export, espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovuti a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela visto che, l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2013 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2013 con i dati definitivi del 2012.

Le pubblicazioni sui Distretti del Servizio Studi e Ricerche

Studi sui distretti industriali

Monografie sui principali distretti industriali italiani

- Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*
- Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*
- Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*
- Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*
- Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*
- Il distretto del tessile–abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*
- Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*
- Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*
- Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*
- Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*
- Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*
- Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*
- Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*
- Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*
- Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*
- Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*
- I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*
- Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*
- Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di S.Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*
- Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*
- Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*
- Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*
- Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*
- Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*
- Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*
- I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*
- Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*
- Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*
- I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*
- L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*
- La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*
- Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*
- Il calzaturiero di San Mauro Pascoli, strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*
- Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*
- I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*
- Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*
- Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*
- Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*
- Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali

Trimestrale di congiuntura e previsioni sui principali distretti industriali italiani

- Ultimo numero: *Gennaio 2014*

Economia e finanza dei distretti industriali

Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali

- Sesto numero: *Dicembre 2013*

Intesa Sanpaolo Servizio Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
Ufficio Industry & Banking		
Fabrizio Guelpa (Responsabile Ufficio)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasnpaolo.com
Industry		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasnpaolo.com
Giovanni Foresti (Responsabile Analisi Territoriale)	0287962077	giovanni.foresti@intesasnpaolo.com
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichale@intesasnpaolo.com
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasnpaolo.com
Angelo Palumbo	0287935842	angelo.palumbo@intesasnpaolo.com
Caterina Riontino	0280215569	caterina.riontino@intesasnpaolo.com
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasnpaolo.com
Banking		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasnpaolo.com
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasnpaolo.com
Tiziano Lucchina	0287935939	tiziano.lucchina@intesasnpaolo.com
Finanza e Servizi Pubblici Locali		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasnpaolo.com
Andrea Olivetto	0287962265	andrea.olivetto@intesasnpaolo.com

Il rapporto è stato elaborato con le informazioni disponibili al 13 dicembre 2013.

Editing: Raffaella Caravaggi, Sonia Papandrea

Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.